



Città di Marsala

Medaglia d'oro al Valore Civile

TRASCRIZIONE SEDUTA CONSILIARE

DEL 30 SETTEMBRE 2023

Sindaco: ON. Massimo Grillo

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

APPELLO INIZIALE ORE 10.46 – CHIUSURA DEI LAVORI ORE 13.463

Apertura Lavori ore 10.46	3
SEGRETARIO COMUNALE – DOTT. A. GIACALONE	3
INTERVENTO	3
INTERVENTO	4
PRESIDENTE STURIANO	4
PRESIDENTE STURIANO	4
Punto numero 1 all'ordine del giorno	5
PRESIDENTE STURIANO	5
VICESINDACO	5
PRESIDENTE STURIANO	7
PRESIDENTE ZERILLI	7
PRESIDENTE STURIANO	9
CONSIGLIERE MILAZZO ELEONORA	9
PRESIDENTE STURIANO	11
CONSIGLIERE MILAZZO ELEONORA	11
PRESIDENTE STURIANO	11
DOTTORE PIZZO FRANCESCO PAOLO	12
PRESIDENTE STURIANO	13
DOTTORE PISCITELLO ROBERTO	13
PRESIDENTE STURIANO	14
DON RENDA MARCO	14
PRESIDENTE STURIANO	16
AVVOCATO SPADA GIUSEPPE	16
PRESIDENTE STURIANO	17
AVVOCATO LAURICINA LEONARDO	17
PRESIDENTE STURIANO	19
DOTTORESSA INGOGLIA LAURA	19
PRESIDENTE STURIANO	21
DOTTORESSA LIVIGNI MARIA ROSA	21
PRESIDENTE STURIANO	22
DOTTORESSA BONANNO ILENIA	23
PRESIDENTE STURIANO	24
DOTTORESSA PARRINELLO FRANCESCA	24
PRESIDENTE STURIANO	26
FAVARA GABRIELLA	26
FAVARA GABRIELLA	26

FAVARA GABRIELLA	26
PRESIDENTE STURIANO	27
ANTONELLA LUSSERI	27
PRESIDENTE STURIANO	30
MARTINEZ CATERINA	30
PRESIDENTE STURIANO	32
RONDINELLI LUANA	32
PRESIDENTE STURIANO	33
CENTONZE CATERINA	33
PRESIDENTE STURIANO	36
DOTTORE PACE PAOLO	36
PRESIDENTE STURIANO	37
QUATTROCIOCCHI MARCO	37
QUATTROCIOCCHI MARCO	38
QUATTROCIOCCHI MARCO	39
QUATTROCIOCCHI MARCO	39
PRESIDENTE STURIANO	40
INGUÌ SALVATORE	40
INTERVENTO	41
INGUÌ SALVATORE	41
PRESIDENTE STURIANO	42
CONSIGLIERE CAVASINO PIETRO	42
CONSIGLIERE CAVASINO PIETRO	43
PRESIDENTE STURIANO	44
SENATRICE VALERIA VALENTE	44
SENATRICE VALERIA VALENTE	53
SENATRICE VALERIA VALENTE	55
PRESIDENTE STURIANO	64

APPELLO INIZIALE ORE 10.46 - CHIUSURA DEI LAVORI ORE 13.46

Apertura Lavori ore 10.46

SEGRETARIO COMUNALE - DOTT. A. GIACALONE

Sturiano Vincenzo,	presente;
Milazzo Vito,	assente;
Cavasino Pietro,	presente;
Pugliese Leonardo,	presente;
Milazzo Eleonora,	presente;
Gerardi Guglielmo Ivan,	assente;
Accardi Michele,	presente;
Di Girolamo Gaspare,	assente;
Orlando Leonardo,	presente;
Carnese Giuseppe,	assente;
Di Pietra Gabriele,	presente;
Giacalone Pietro,	presente;
Titone Vanessa,	presente;
Fici Nicola,	assente;
Rodriquez Mario,	presente;
Alagna Bartolomeo Walter,	assente;
Ferrantelli Pellegrino Guglielmo,	presente;
Coppola Flavio Salvatore,	assente;
Martinico Elia Francesca,	assente;
Genna Rosanna,	assente;
Bonomo Giancarlo,	presente;
Passalacqua Gaspare,	assente;
Fernandez Felice Massimo,	presente;
Vinci Antonio,	assente;

INTERVENTO

Vi dico subito che i lavori vengono trasmessi in diretta streaming sul canale YouTube, del Consiglio Comunale della città di Marsala. Consiglio Comunale in seduta aperta su "Violenza di genere prevenzione contrasto, sabato 30 settembre ore 10:30 palazzo VII Aprile. All'inizio della Seduta, viene annunciato un minuto di silenzio per tutte le vittime di violenza e in particolare con riguardo al nostro territorio, Marisa Leo e Anna Elisa Fontana. Cortesemente se ci mettiamo in piedi.

Il Consiglio effettua un minuto di Silenzio

Applauso da parte di tutti i presenti

INTERVENTO

Nell'invitarvi cortesemente a mettere in muting o a spegnere i cellulari, la parola va al Presidente del Consiglio Comunale di Marsala, il Dottore Enzo Sturiano per l'inizio dei lavori. Prego Signor Presidente.

PRESIDENTE STURIANO

Buongiorno a tutti, un buongiorno particolare alla nostra graditissima ospite, la Senatrice Avvocato Valeria Valente, già Presidente e attualmente componente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta, sul femminicidio e su ogni forma di violenza di genere, benvenuta nella nostra città.

Applauso dei presenti

PRESIDENTE STURIANO

Un affettuoso e caloroso saluto alla nostra Vicesindaco, Valentina Piraino, alla Professoressa Giuliana Zerilli, Presidente della Commissione Parti Opportunità, e in nome suo e a tutti i componenti della Commissione che in questo momento sono presenti, un caloroso saluto anche alla Vicepresidente Eleonora Milazzo, un saluto al Dottor Francesco Paolo Pizzo, in rappresentanza del Tribunale di Marsala, un caloroso saluto anche al Dottor Roberto Piscitello, in rappresentanza della nostra Procura, all'Avvocato Giuseppe Spada, in rappresentanza degli Ordini degli Avvocati, a tutti i Consiglieri Comunali presenti, a tutte le Associazioni che avete fortemente voluto assieme alla Commissione Pari Opportunità e ai Gruppi Consiliari dell'Assise Civica, quindi un grosso benvenuto a questa Seduta di oggi, quindi tutte le Associazioni, la Società Civile che è presente in questa giornata importante e agli Organi di Stampa.

Punto numero 1 all'ordine del giorno

PRESIDENTE STURIANO

Siamo oggi qui riuniti, proprio per volontà della Commissione Pari Opportunità, condivisa dal Consiglio Comunale, che ha fortemente voluto che si facesse questo Consiglio, per discutere su una tematica che si acuisce giorno dopo giorno, che è quella della violenza di genere e quella del femminicidio. Nelle ultime settimana ha visto la nostra Provincia e il nostro territorio, un'escalation che ci preoccupa tanto, abbiamo ancora tutti presente, la tragica fine delle giovani Marisa Leo ed Anna Elisa Fontana, splendide donne e madri di famiglia, barbaramente uccise per mano di soggetti prevaricatori e spietati, a loro abbiamo dedicato in apertura un minuto di raccoglimento e proprio nel loro ricordo, anche questa Seduta aperta, di Consiglio comunale, nella quale non si possono certamente trovare soluzioni definitive al problema, ma si intende risvegliare la coscienza civica per cercare, se non di debellare questo triste e doloro fenomeno, quanto meno di limitarlo fortemente. I numeri crescono, e crescono anche in maniera esponenziale nonostante le leggi, gli interventi, l'attenzione politica e mediatica, e sono numeri di donne uccise per mano di partner o ex partner, uccise per chi è alla ricerca della libertà da un rapporto violento e possessivo che di amore non ha nulla. Di donne che subiscono violenza nella maggior parte dei casi non denunciano, non chiedono aiuto, e se lo fanno, troppo spesso ancora oggi non trovano una risposta adeguata. Troppe le donne uccise, troppe le richieste di aiuto non adeguatamente e tempestivamente raccolte, una vergogna della nostra civiltà, da questo Consiglio mi auguro e auspico, che venga fuori un'ulteriore sinergia di intervento che abbia come fine proficuo, quello di coinvolgere le nuove generazioni e chiaramente in primo luogo il mondo della scuola. Adesso inizieremo con una serie di interventi già programmati, una raccomandazione, il tempo massimo per ognuno, considerato quindi il numero di interventi, è limitato a tre minuti, quindi tre minuti diciamo è il tempo massimo di intervento. Allora, iniziamo dando la parola alla nostra Vicesindaco, Valentina Piraino in rappresentanza dell'Amministrazione.

VICESINDACO

Grazie a tutte le Autorità intervenute oggi, grazie alla Senatrice Valenti per averci raggiunto in questo momento

importante ma anche particolarmente triste per la nostra città. Io mi limiterò a dare i saluti istituzionali, a portare i saluti del Sindaco e ad avviare i lavori di questa giornata importante insieme al Presidente del Consiglio Enzo Sturiano, non vi nego però che, è da questa mattina che mi chiedo, di cosa avrei dovuto parlare nel mio breve intervento oggi, perché, quello che è avvenuto recentemente a Marsala e poi anche vicino Marsala, mi ha profondamente messo in crisi, perché per la prima volta l'ho vissuto da donna delle istituzioni, con una responsabilità grande, anzi, grandissima, perché la prima domanda da donne delle istituzioni che ti devi fare, è quanto la tua politica, le tue azioni politiche, siano state espressione effettiva di azioni concrete e incisive, o quanto, si tramutano anch'esse in stereotipi che ci portano a tanti discorsi, molto belli, magari da copertina di giornale, ma che poi di fatto non portano a nulla. Noi qua stiamo parlando oggi di azioni di contrasto alla violenza di genere, ma forse dobbiamo ripartire da capo, è questo il messaggio, questa triste situazione mi spinge oggi a dire qui all'intero Consiglio, che so, particolarmente sensibile a tutta questa questione, alla Commissione Pari Opportunità, alla Garante, a tutte le Associazioni intervenute oggi, che dobbiamo veramente ripartire da capo e lo dobbiamo alle giovani vittime della nostra città, lo dobbiamo perché... perché è così, perché non possiamo fare tante nuove manifestazioni per questo evento e da domani rimanere tutto uguale. Io credo che, avevo capito qualcosa quando ho preso la delega alle Pari Opportunità, ma forse non quanto fosse necessario un cambiamento alla base, radicale, dobbiamo parlare di cose concrete, io sono anche Assessore ai Servizi Sociali, concretezza significa formazione a dei centri per la famiglia, devono essere formate alla violenza di genere, significa internalizzazione dei centri antiviolenza, significa lavorare veramente, alla costruzione di una rete sinergica tra tutte le Autorità, significa non delegare più a nessuno la funzione preventiva, perché sulla funzione repressiva abbiamo altre Autorità qui presenti, ed è doveroso, e ci sono anche le norme a sostegno, ma la funzione preventiva, che significa consapevolezza dell'Organo Politico, che significa porre in essere azioni efficaci, quella forse ancora manca, ed è su quella che dobbiamo lavorare, significa creare strumenti di supporto per i soggetti maltrattanti, significa coinvolgimento delle scuole, significa rinnovare educazione, politiche culturali, politiche dell'istruzione, politiche sociali, secondo un'effettiva azione di contrasto alla violenza di genere. Ecco, quindi credo, ed è il mio augurio, e mi fermo per

lasciare spazio ad interventi più autorevoli del mio e anche sicuramente più competenti, è quello di aprire insieme una nuova fare, che veda la definizione di un nuovo piano strategico delle politiche di genere, che sappia veramente rispondere al fenomeno che ha coinvolto in maniera così brutale la nostra città. Grazie.

Applauso dei presenti

PRESIDENTE STURIANO

Grazie Vicesindaco. Un caloroso abbraccio e un saluto, al nostro Arciprete, Don Marco Renda, che oltre ad essere il nostro Arciprete, viene anche in rappresentanza, in delegazione del Vescovo, che non era... era impossibilitato oggi a presenziare, però ci teneva che il suo saluto arrivasse anche tramite Don Marco, che ci aveva già dato la disponibilità della presenza. Saluto anche l'Assessore ai Servizi Sociali e Pari Opportunità del Comune di Erice, Carmela Daidone, il Presidente del Consiglio Comunale... la Presidente del Consiglio Comunale di Trapani, Annalisa Bianco, e la Dottoressa Rina Gandolfo in rappresentanza del Comune di Salemi, con delega alle Politiche Sociali. Diamo adesso la parola al Presidente del... la Presidentessa della Commissione Parti Opportunità, Professoressa Giuliana Zerilli.

PRESIDENTE ZERILLI

Grazie Presidente, grazie al Consiglio Comunale, ringrazio le Autorità Civili, Militari, Ecclesiastiche, e saluto i cittadini e i cittadini, e gli studenti e le studentesse che oggi sono qua, ringrazio anche i docenti che hanno avuto la sensibilità e l'occasione di poter far venire anche i ragazzi... un gruppo di ragazzi delle nostre scuole. Ringrazio la Senatrice Valente, perché quando l'ho chiamata, mi ha detto subito sì, dimostrando una sensibilità al tema, ovviamente per il suo... per la sua... per la vita che lei ha dedicato a questo tema ma anche per quello che è avvenuto nella nostra comunità. La Commissione Pari Opportunità, aveva già pensato dopo gli stupri di Palermo e di Caivano, di organizzare un momento di incontro per riflettere, però, non posso negare questo, francamente, anche se non la conoscevo, mi, eh... mi emoziona tanto, non posso negare che per noi, il femminicidio di Marisa Leo è stato una ferita, che tutta la nostra comunità, ma io penso tutta la comunità trapanese, ha sentito forte sulla propria pelle, e per questo motivo abbiamo pensato che fosse l'occasione più giusta, un

Consiglio Comunale aperto, una sede istituzionale per potere affrontare il tema e anche tutte le problematiche che vivono le donne vittime di violenza, ma che vivono anche le istituzioni che di ciò si occupano. Io ho avuto immediatamente, un grande senso di inadeguatezza e di fallimento, però, insieme alle amiche della Commissione Pari Opportunità, con le attiviste, che sono tante nel nostro territorio, con le Associazioni femminili, con i CAV, da donne combattenti, abbiamo deciso di ricominciare il cammino, e pensiamo che dobbiamo stare a fianco alle donne vittime di violenza perché, la loro è una guerra, una guerra che combattono spesso da sole, un po' per scelta, un po' perché non si sentono tutelate, non si sentono sicure, è un po'... perché non sanno, perché non riusciamo neanche a raggiungerle, dobbiamo combattere questa guerra, anche perché molte di loro sono dipendenti, da un punto di vista economico, da un punto di vista psicologico, anche da un punto di vista sentimentale, dai loro aguzzini. Oggi entra in vigore il nuovo Codice Rosso Senatrice, e penso che, ce ne parlerà e ci dirà quali ulteriori strumenti saranno a supporto delle donne, ma purtroppo la cultura patriarcale è una cultura che è ancora molto presente anche nelle donne e a volte si sente dire, da donne, "se l'è cercata", magari perché non era adeguatamente coperta, oppure il caso della madre di quel violentatore di Palermo, che gli dice di cancellare i video, e allora questo bollettino di guerra dei femminicidi, 81 femminicidi, questa guerra la dobbiamo fare tutte e tutti, contro una subcultura maschilista, macista, misogina, ma anche attraverso percorsi di recupero degli uomini maltrattanti, io credo che sia un tema molto importante. Si parla spesso di rispetto nei confronti delle donne, io dico il rispetto è un prerequisito, le donne devono avere la libertà, il diritto all'autodeterminazione e all'empowerment, il rispetto è per tutto ciò che ci circonda, ma le donne devono essere libere. Noi, come Commissione Parti Opportunità, abbiamo già fatto qualcosa, ma ancora dobbiamo e vogliamo fare tanto, anche attraverso la presentazione di libri, di spettacoli, promuoveremo incontri nelle periferie di questa città, Senatrice, questa è una città territorio, una città che ha un territorio vastissimo e spesso per arrivare ci rivolgeremo alle Parrocchie, perché, non siamo purtroppo, presenti in tutto il territorio, ci sono i centri sociali, oggi sono qui presenti due Rappresentanti dei centri sociali, e porteranno la loro testimonianza, e poi, abbiamo già chiesto all'Amministrazione Comunale, di adottare un Regolamento per l'uso di un linguaggio non discriminante, perché riteniamo che il linguaggio non discriminante sia uno dei tasselli per affermare la parità di genere. Io mi fermo

qui, perché, ho sentito la campanella e cerco... insomma, è giusto rispettare i tempi quelli che ci siamo dati, e vi ringrazio ancora.

Applauso dei presenti

PRESIDENTE STURIANO

Grazie Giuliana. Adesso diamo la parola alla collega e Avvocato, Eleonora Milazzo, in rappresentanza nel Consiglio Comunale.

CONSIGLIERE MILAZZO ELEONORA

Grazie Presidente, colleghi Consiglieri, Autorità presenti in aula. Il tema delle violenze sulle donne, è un tema molto importante e che richiede delle competenze non soltanto legislative ma anche delle competenze socio-psico-pedagogiche, motivo per cui questo Consiglio Comunale aperto, vuole unire tutte le forze sociali presenti nel territorio, al fine di un confronto proficuo e di trovare delle iniziative che siano utili, sia quale deterrente e cui mi riferisco ovviamente all'aspetto normativo ma anche come collaborazione di tutte le forze presenti nel territorio, al fine di poter trovare non delle soluzioni, perché purtroppo ahimè, non si riescono a trovare immediatamente delle soluzioni, ma di poter far luce a dei casi di violenza ancora oscuri, e se è possibile, ovviamente, impedirgli perché questo è anche il nostro ruolo. Ritengo che, educare è un termine molto importante e che debba essere fatto sin dall'infanzia, bisogna partire dalle scuole, bisogna partire dall'educazione civica a scuola e bisogna intervenire nei bambini, nelle bambine, negli adolescenti, in tutti gli studenti, al fine di far riflettere agli alunni su se stessi nel rapporto con gli altri, o per educare all'uguaglianza, formale sostanziale, così come sancito all'art. 3 della nostra Costituzione, ma proprio a quei concetti di non discriminazione, di non violenza, non soltanto nei confronti delle donne, ma nei confronti del pari, di qualsiasi essere umano. Ebbene, l'azione di prevenzione, a mio parere, è modestissimo, deve articolarsi in percorsi educativi Presidente, tutti qui presenti, a tal proposito può essere utile innanzitutto, una collaborazione con gli istituti scolastici, mi riferisco soprattutto a dei percorsi per esempio, io guardavo in questi giorni dei documentari, e anche altri modelli messi in atto in altre città italiane, dove i docenti, proponevano in classe, ne parlavo l'altra volta con la Presidente della Commissione Pari Opportunità,

delle UDA, delle Unità Didattiche di Apprendimento, ovvero delle materie trasversali interdisciplinari, in Storia dell'Arte e Immagine, dove i ragazzi venivano stimolati attraverso a dei quesiti che venivano posti da parte dei docenti, a disegnare, esprimere attraverso il disegno, le proprie emozioni e i propri vissuti, come il così detto "Roal playing", che viene fatto spesso all'interno delle scuole però in ambito di sostegno, ma anche in questo caso può essere messo in classe, può essere posto in classe questo modello nei confronti di tutti gli studenti, quindi la rappresentazione di un vissuto, in cui l'emozioni sono state tradotte in maniera negativa, e spiegare perché l'emozioni sono state gestite male, e aiutare gli alunni a gestirle meglio anche attraverso questi disegni, attraverso i disegni sono stati scoperti tantissimi casi di violenza a casa, di maltrattamenti. Altre proposte, possono essere quelle di una collaborazione tra Dirigenti scolastici e un team di esperti di Psicologi, di Psichiatri, di pedagogisti, al fine di far confrontare gli studenti, nonché alunni, perché studenti parliamo di scuole secondarie di II grado, alunni quindi, dalla scuola partendo dall'infanzia, dalla scuola primaria e secondaria di I grado, con questo team di esperti, con incontri periodici, e poi anche dei convegni, però convegni non pour parler, dei convegni in cui c'è una partecipazione attiva da parte degli studenti, in cui loro esprimono le loro emozioni, in cui partecipano attivamente, organizzati anche da loro, ed è un modo per far aprire questi ragazzi, perché ricordiamo che, come diceva Gordon, "Il docente deve essere aperto all'ascolto attivo", non deve essere solamente un ascolto passivo, non deve solamente limitarsi alla mera trasmissione di sapere i disciplinare, deve saper creare un ambiente accogliente, agevolante, privo di blocchi emotivi, senza ansie da prestazione, deve essere un docente che comprenda i bisogni e le criticità degli alunni, perché è proprio da lì, che possiamo riuscire con la collaborazione di tutti, anche a scoprire alcuni casi di violenza occulti e che ancora oggi non ne siamo a conoscenza. In parallelo, non per importanza, ma lo dico... lo sto dicendo adesso, è necessario rafforzare quella rete di centri anti violenza, che bene operano nel nostro territorio e ringrazio tutti quelli presenti e quelli che operano ogni giorno, perché ricordiamo che è un servizio gratuito che offrono a tutti gli utenti, ma dobbiamo noi istituzioni, rafforzarla attraverso un potenziamento, migliorarne le prestazioni, occorre che troviamo delle sedi adeguate per loro, che li mettiamo nelle condizioni di poter lavorare, di poter contribuire Presidente e Autorità presenti, contribuire ad aiutare veramente quelle vittime di violenza, che, dico

sempre, per ragioni soprattutto di vergogna, spesso non si rivolgono ad un centro di ascolto, ad un centro di violenza, e finiscono purtroppo in situazioni poco piacevoli. Dunque, io, dal punto di vista delle misure di prevenzione, a livello normativo, potrei citare il modello spagnolo, il modello spagnolo ha registrato una riduzione dei casi del 18,5% dal 2009 ad ora, chi è vittima di stalking denuncia, viene apposto il braccialetto elettronico allo stalker, nel momento in cui si avvicina, viene dato l'allarme al centro di monitoraggio, e posso dire che in base ai dati degli ultimi anni, nessun caso di violenza c'è stato per coloro a cui è stato apposto il braccialetto elettronico, questa è una delle proposte che possiamo avanzare quale Consiglio Comunale, però ovviamente non siamo noi che facciamo le leggi, Presidente. Dunque, attraverso la promozione e il rafforzamento di una fitta rete di assistenza, questo Consiglio Comunale vuole rendere vivo quel patto sociale, di corresponsabilità educativa, che... a tutti, siamo chiamati a rispondere... che tutti siamo chiamati a rispondere nei confronti della cittadinanza. Stare nella parte delle donne, proteggerle e aiutarle è un obiettivo che vede tutte le istituzioni unite qui oggi, affinché questi fenomeni possano veramente...

PRESIDENTE STURIANO

Presidente, la invito a terminare, ha sfiorato abbondantemente.

CONSIGLIERE MILAZZO ELEONORA

Venire a ridursi. Grazie.

Applauso dei presenti

PRESIDENTE STURIANO

Allora, io vi prego, vi invito ad essere più sintetici possibile, dico, i 30 secondi sono tollerabili, dico, non so se mi spiego, dico, sfiorare di qualche minuto significa poi non dare la possibilità agli altri di potere intervenire, e non mi sembra corretto. Adesso diamo la parola al Dottor Francesco Paolo Pizzo, in rappresentanza del Tribunale di Marsala. Saluto il Dottore Mosca, Carmine Mosca e il Capitano Longo, e l'invito possibilmente ad avvicinarsi e prendere posto. Prego.

DOTTORE PIZZO FRANCESCO PAOLO

Buongiorno, vi porto il saluto del Presidente del Tribunale, Dottoressa Alessandra Camassa e il suo ringraziamento al quale associo ovviamente il mio per l'invito a discutere e a partecipare dinnanzi al Consiglio Comunale e dinnanzi alla cittadinanza, di temi molto delicati. Io sarò il più concreto possibile, anche il più sintetico possibile raccogliendo l'invito del Presidente del Consiglio Comunale, e vi darò conto di quanto è stato fatto in questi ultimi anni, per cercare quella sinergia, tra istituzioni e tra uffici giudiziari, al fine di individuare i casi più problematici e gestirli nella maniera più rapida ed efficiente possibile, sempre nella chiave della tutela delle possibili vittime di violenza di genere, anche in relazione all'aspetto pure curato da alcuni protocolli della vittimizzazione secondaria. Tutto nasce diciamo in tempi recenti dalla Legge così detta "Codice Rosso", del 19 luglio 2019, a cascata sono seguite anche circolari del Consiglio Superiore della Magistratura che hanno invitato gli uffici giudiziari, ad attivare sul territorio, e quindi in sede periferica, dei protocolli per il coordinamento dell'attività, sia della giurisdizione penale che della giurisdizione civile. Una premessa è fondamentale, la Giustizia penale, non ha mai la funzione di prevenire il fatto, giudica il fatto non giudica la persona, non giudica la personalità né tanto meno un'eventuale tendenza a delinquere, e questa è una premessa fondamentale per capire un po' qual è l'approccio di questi protocolli, perché ovviamente noi partiamo dal fatto e dal fatto possiamo far derivare semplicemente conseguenze che entro i confini stretti della legge, ci consentono di individuare i casi sentinella, eh... il protocollo che è stato concluso tra il Tribunale e la Procura della Repubblica, in materia di trasmissione, di obbligo di trasmissione dei provvedimenti al Giudice Civile, è un caso diciamo, significativo in questo senso, il 27 gennaio 2022, indica anche un canale prioritario per la trasmissione di questi, dei provvedimenti di natura penale, che possono aiutare la gestione dei fascicoli riguardanti le crisi familiari. Altro protocollo fondamentale, è quello relativo all'attuazione di buona prassi, per la tutela dei soggetti fragili nei processi civili e penali, e a tale riguardo, il protocollo vi segnalo è molto esteso, e predispone tutta una serie di strumenti da utilizzare, strumenti di carattere pratico da utilizzare, dei protocolli standard da utilizzare nella gestione dell'assunzione di informazioni o comunque nello svolgimento dell'attività di indagine e poi nello

svolgimento dell'attività giudiziaria, quando si ha coinvolto un soggetto fragile, un minorenni o anche un maggiorenne in condizioni di fragilità psicofisiche. Il protocollo, qui, è stata già citata l'esigenza di occuparsi non solo delle vittime ma poi anche del percorso che consegue alla pena dei soggetti che sono stati dichiarati colpevoli di reati come atti persecutori, maltrattamento in famiglia, violenze sessuali, percorsi legati alla possibilità di ottenere la sospensione condizionata della pena, in questo senso sono state istituite, così come per quanto riguarda il protocollo volto alla tutela dei soggetti fragili e quindi ad evitare la vittimizzazione secondaria, là, sono state istituite delle Commissioni permanenti tra le istituzioni coinvolte, per diciamo, il controllo della qualità dei percorsi di recupero anche di questi soggetti. Tutto questo per dirvi che, al di là degli interventi che spesso sono di natura legislatura, che, spesso riguardano essenzialmente la sostanza della pena e le forme del processo penale, c'è tutta una serie di strumenti, di risorse che bisogna curare e che bisogna implementare, per svolgere quella funzione di natura preventiva, e il mio riferimento è chiaramente in primo luogo, al rafforzamento dei Servizi Sociali sul territorio, che si rivelano fondamentali nell'individuazione dei casi più gravi. Vi ringrazio.

Applauso dei presenti

PRESIDENTE STURIANO

Grazie Dottore Pizzo. Diamo la parola al Dottor Roberto Piscitello.

DOTTORE PISCITELLO ROBERTO

La cosa più importante di oggi è stata già evidenziata dal Presidente del Consiglio che ha introdotto i lavori e del Vicesindaco, ed è quella, sia banale, non sembri banale, di avere messo attorno a questo tavolo, fra l'altro il più rappresentativo del Consenso Civico di questa città, tutte queste categorie, tutte queste forze, tutta questa direi, buona volontà. Io parlo a nome della Procura della Repubblica, l'art. 112 della Costituzione, affida al Pubblico Ministero, l'esercizio dell'azione penale e lo fa in modo obbligatorio, ogni qualvolta che c'è un reato, il Pubblico Ministero si deve attivare, ma vi sembrerà stupido, ma un reato ci deve essere, e per esserci un reato, deve essere denunciato. Le Forze dell'Ordine di questa città, il Capitano e il Dottore Mosca, Dirigente del Commissariato, me

ne sono testimoni, perché sono io il primo testimone di ciò, dicevo, le Forze dell'Ordine, trascorrono gran parte della loro attività a raccogliere spesso lo sfogo, non la denuncia, lo sfogo di donne, di soggetti deboli in genere, vessati, maltrattati, stalkerizzati. Ebbene, non sempre questi sfoghi, queste lunghe sedute diverse da... spesso diverse dall'essenza istituzionale delle Forze di Polizia, spesso queste sedute si risolve in nulla di fatto perché, la persona che si presenta alle Forze dell'Ordine non vuole denunciare, e questo è il primo problema, il primo problema che rende necessario e consapevole tutti noi, mi pare superfluo dirlo, peraltro il collega l'ha già detto, la Polizia, le Forze dell'Ordine, la Magistratura e le due forme dell'azione requirente e l'azione giudicante, intervengono dopo che un reato è stato commesso, e devo dire che spesso, un termine nemmeno questo un paradosso, che l'azione della Magistratura, è quella meno efficace, rispetto alla tutela del fenomeno, e lo dimostrano ahimè li ultimi casi giudiziari verificatesi, anche in questa terra, denunce, indagini, rinvio a giudizio, processi, testimonianze, remissione di querele, rispetto a questo fenomeno è fin troppo ovvio che è necessaria l'azione preventiva, incisiva, forte, di tutti una serie di attori che con piacere, come dicevo nella premessa di questo mio brevissimo intervento, dicevo, sono tutti presenti qua, non rimettiamo, non deleghiamo, a soggetti che non hanno alcun potere di risolvere il problema, non deleghiamo attività che non possono essere delegate e che non porterebbero alcuna soluzione, probabilmente nemmeno il Legislatore, il fatto che da oggi il Pubblico Ministero capo dell'ufficio, entro tre giorni deve vocare a se, se il Pubblico Ministero non procede, cosa che non è vero, la Procura di Marsala ha un turno quotidiano, pure il sabato e pure la domenica, di un Magistrato sempre presente pronto a raccogliere le eventuali denunce. Quindi deve essere l'azione di tutti, e grazie a chi ha voluto questo intervento, questo mio intervento in questo consenso così importante.

Applauso dei presenti

PRESIDENTE STURIANO

Grazie Dottore Piscitello. Diamo la parola a Don Marco Renda, Arciprete della città.

DON RENDA MARCO

Grazie per avere voluto che anche la Chiesa fosse presente a questo incontro, credo che ci avete invitato come agenzia educativa principalmente, e il tema dell'educazione è un tema che ho sentito risuonare più volte negli interventi che mi hanno preceduto, e riflettendo su questo io credo che, abbiamo bisogno di una rivoluzione culturale, perché, oggi è difficile educare, oserei dire quasi impossibile, perché siamo figli di una cultura che è succube della dittatura dell'io, la dittatura dell'io è, una frase che riprendo dal messaggio che il Vescovo Giordanella, che io qui rappresento, ha scritto propri in occasione dell'omicidio di Anna Elisa, la vittima di Pantelleria, ed è così, perché se il centro di tutto è l'io, ogni io è sovrano a se stesso, invece questa nostra forza educativa deve partire dall'idea che c'è una verità che è eteronoma, cioè, viene da fuori, non è quello che mi piace o quello che io voglio, che determina il tutto, allora se non ci attiviamo tutti quanti, per una rivoluzione culturale in cui, la verità viene da fuori, e questo fuori non è astratto, è la persona che mi sta davanti, è il fatto che io vivo con altre persone che le persone sono soggetti di esistenza, di diritto, necessità di cura, di attenzione, di bisogni, e che non sono lì in funzione di me. A me piace sempre ricordare che uno di quelli che è stato più lucido sul futuro che stiamo vivendo da un secolo e mezzo circa, poco meno di un secolo e mezzo, è stato (inc.) delle donne ad un certo punto dice: "La donna è il giocattolo del guerriero", e proprio una donna, dice, a volte le donne non solo solidali, una donna gli dà questo Consiglio: "Quando vai dalle donne portati sempre una sferza", bene, (inc.) è il padre di questa dittatura dell'io, per certi versi, involontariamente forse noi, solo perché è stato previgente non perché la cercava sicuramente, allora lì dobbiamo intervenire, eh... mi piace concludere con una frase che ho trovato molto bella e che la ridico sempre ai ragazzi quando faccio il corso prematrimoniale, una frase di una poetessa, si chiama Emily Dickinson, la quale scrive una sua poesia: "Io ti amo, a tal punto, da non avere bisogno di te", ecco, l'amore che non è il bisogno, per cui tu sei in funzione mia, di quello che io voglio, di quello che mi piace, sei un mio oggetto, per cui ne ho tanto bisogno che non ti posso avere ti distruggo, ma l'amore è altro, è un donare, è in funzione di tu che sei (inc.) a me, perché sei presente, perché sei esistente, perché vivi. Grazie.

Applauso dei presenti

PRESIDENTE STURIANO

Grazie Don Marco. Diamo la parola all'Avvocato Giuseppe Spada, in rappresentanza dell'Ordine degli Avvocati di Marsala.

AVVOCATO SPADA GIUSEPPE

Grazie Presidente, e grazie a tutti intervenuti che saluto. È una sede oggi assolutamente significativa, quella che è stata scelta per questo incontro in cui partecipano le istituzioni, rappresentanti delle Forze dell'Ordine, Avvocati, Magistrati, ma, mi piace dire, partecipa la società civile, cioè, stiamo partecipando tutti, sta partecipando la cittadinanza, perché non siamo più ad un punto di emergenza, l'emergenza l'abbiamo superata, questo è un punto di non ritorno. I fatti che hanno caratterizzato le cronache degli ultimi giorni, ci richiamano ancora più fortemente a questo impegno che non deve più risparmiare nessuno, ci riguarda tutti, riguarda ognuno di noi, riguarda i nostri figli, riguarda essenzialmente il nostro presente e il nostro futuro. Si richiama sull'onda dell'emozione, un intervento normativo ancora più forte, a delle pene esemplari, a degli interventi che diano ancora più attenzione al fenomeno, in realtà gli interventi ci sono, fin dalla Convenzione di Istanbul, che l'Italia ha recepito nel, ormai lontano 2013, si è parlato di prevenzione, si è parlato di contrasto, i temi di cui stiamo trattando oggi, e di un terzo pilone che io aggiungerei, che è quello della protezione delle vittime di violenza. Gli Avvocati spesso fungono da terminale, da punto di riferimento, perché non è soltanto la Magistratura e la Polizia a recepire l'allarme delle violenze, ma sono anche gli Avvocati, perché, è inutile sottolinearlo, sarà, una superfetazione barocca, ma sottolineo che gli Avvocati non difendono soltanto i colpevoli, ma difendono, anzi, gli indagati, ma anche le vittime, soprattutto le vittime, e lo fanno spesso anche con un'attività di sostegno morale, nei confronti delle persone che come diceva giustamente qualcuno che mi ha proceduto, alle volte non trovano il coraggio per denunciare, e allora l'Avvocato deve fare in modo, con la delicatezza che il caso richiede, di convincerli a fare la scelta più giusta, che alle volte non è quella meno dolorosa. Parlavo degli interventi normativi, della Convenzione di Istanbul, del Codice Rosso, che è arrivato nel 2019 ed è intervenuta attraverso l'inasprimento di pene, attraverso canali preferenziali di carattere sia processuale che di organizzazione, e soprattutto ha cercato di indirizzare verso un tempestivo perseguimento, i reati che riguardano la

violenza domestica e di genere, ma evidentemente da solo non può bastare, quello che oggi serve, è un richiamo che riguardi tutto, e per questo genere di intervento, e mi fa piacere che oggi siamo qui, in un contesto di natura politica, ci sia anche un intervento politico, un intervento attraverso risorse, perché hanno bisogno di risorse le Forze dell'Ordine, hanno bisogno di risorse i pronto soccorsi, hanno bisogno di risorse i Centri Sociali, hanno bisogno di risorse, tutte le Agenzie che si devono occupare di questa materia, altrimenti diventa un discorso fine a se stesso, per carità, che poi incidere sotto il profilo culturale, ma ormai siamo in ritardo per occuparci soltanto degli aspetti culturali, dobbiamo incidere attraverso un intervento serio e concreto, verso ripeto, un'emergenza che più emergenza non è. e allora, i miei tre minuti sono già trascorsi, pensavo di avere qualche secondo in più, il mio augurio è quello di ritrovarci a parlare di questo argomento, con una prima e sensibile... un primo e sensibile obiettivo, è quello del blocco di questo interminabile conteggio di morti che tutti gli anni, facciamo il punto al 24 di novembre, e credo che quest'anno, sarà ancora in crescita rispetto all'anno passato. Grazie a tutti.

Applauso dei presenti

PRESIDENTE STURIANO

Grazie Avvocato Spada. Diamo la parola all'Avvocato Leonardo Lauricina, Comitato Pari Opportunità, degli Avvocati di Marsala e della Avvocatesse soprattutto. Degli Avvocati.

AVVOCATO LAURICINA LEONARDO

Buongiorno a tutti, saluto e ringrazio il Presidente del Consiglio Comunale, la Presidente della Commissione Pari Opportunità, nonché le Autorità Civili e Religiose presenti qui in aula, e anche un saluto e un ringraziamento alle rappresentanze delle Associazioni intervenute. Rivolgo anche un omaggio all'Onorevole Valeria Valente, che oltre ad essere Senatrice della Repubblica, forse prima ancora è una stimata collega. Uomini che uccidono le donne, questo potrebbe essere, probabilmente il titolo del prossimo romanzo di Stieg Larsson, paragrafando e stigmatizzando il ben noto successo "Uomini che odiano le donne". Purtroppo i recentissimi fatti di cronaca, impongono a tutti noi, una serie di riflessioni sulle discriminazioni di genere, che troppo spesso hanno come epilogo, femminicidi compiuti con gesti atroci ed

estremi. Intervengo oggi come componente del Comitato Pari Opportunità presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Marsala, di cui sono, mi preme sottolineare con un pizzico d'orgoglio, l'unico componente maschile, la scelta di far parte di una compagine... di una Istituzione che si presenta solitamente solo al femminile, però non è casuale, è una scelta frutto di una mia precisa e consapevole decisione, di parità nella professione e più in generale della società dove occorre senz'altro, che siamo noi uomini i primi a parlarne, ma a parlarne con convinzione. Perché la genesi del fenomeno della violenza di genere, nei confronti delle donne, forse consegue anche ad una mancata e reale uguaglianza sociale, professionale e culturale, che spesso viene affermata dagli uomini, ma, probabilmente neanche con troppa convinzione. Questo fenomeno trasversale però, che non conosce fasce sociali, chiede a noi uomini, di assumere consapevolezza delle tematiche del giudizio di genere, delle discriminazioni e delle disuguaglianze, e quindi questo tema impone, che queste tematiche vengano trattate con attenzione soprattutto da noi uomini, insieme alle donne e insieme alle nostre colleghe professioniste. Mi sono chiesto, "chiesto perché gli uomini uccidono le donne"? La risposta a questa domanda però, è tutt'altro, fuorché ovvia, ma tutti noi professionisti, rappresentanti delle istituzioni, cittadini, credo che, abbiamo quanto meno, l'obbligo morale di dare delle risposte anche a domande scomode come questa. L'uomo, nel corso di millenni, ha esercitato un predominio sulle donne e nonostante oggi, i costumi sociali siano profondamente mutati, questo atteggiamento ancora non è cambiato per come ci si sarebbe aspettato invece, in quest'epoca di repentini cambiamenti e di marcate evoluzioni sociali, in quei si è visto legittimamente alle donne affermare sempre di più la loro autonomia, la loro indipendenza, la loro dignità, l'uomo invece sembra aver perduto le proprie certezze, sembra avere fatto un passo indietro, si sente smarrito, gli uomini violenti sono uomini che hanno enormi difficoltà ad accettare questo profondo cambiamento, e spinti dalla rabbia giungo a rivendicare il controllo e il potere nei confronti del soggetto femminile. Tuttavia, se da una parte è unanime la condanna di simili condotte, è condivisa la solidarietà con le donne, con le vittime delle violenze di genere, mentre siamo tutti d'accordo a sostenere che, non esistono giustificazioni di nessun tipo a queste condotte atroci, d'altra parte forse, non abbiamo fatto abbastanza per contrastare le condotte che invece costruiscono l'antecedente logico del fenomeno della violenza di genere. Spesso si legge ancora nelle Sentenze, che la vittima del reato, diventa il soggetto che ha

provocato la condotta di stupro, oppure, quando la condotta maltrattante, diventa un normale menage familiare e come tale viene derubricato o ridimensionato. Il riconoscimento di certi modelli, che c'era una mentalità prevaricatrice, la riproposizione di questi ruoli sociali precostituiti, una certa insofferenza a questi repentini cambiamenti, che vengono solo indicati, ma non compresi a fondo dalla mentalità maschilista, sono questi fatti, concreti ostacoli al contrasto del fenomeno della violenza di genere, e in fondo, della convinzione latente della superiorità maschile che potremmo dire di posizione, ecco, allora forse dovremmo cominciare a riconoscere, e noi uomini per primi, che nelle relazioni umani non ci sono posizioni, ma ci sono diritti, i quali gli uomini insieme alle donne, ed egualmente, devono proporsi come quali difensori incondizionati, perché di diritti inviolabili si parla, e delitti inviolabili dell'individuo in quanto tale della donna e dell'uomo. Concludo Presidente, citando un passo riportato sul talmud ebreo, "state molto attenti a far piangere una donna, che poi Dio conta le sue lagrime, la donna è uscita dalla costola dell'uomo non dei piedi, perché dovesse essere pestata, né dalla testa per essere superiore, ma dal fianco, per essere uguale, un po' più in basso del braccio per essere protetta e dal lato del cuore per essere amata". Grazie.

Applauso dei presenti

PRESIDENTE STURIANO

Grazie Avvocato Lauricina. Diamo la parola alla Dottoressa Laura Ingoglia, Dirigente Psicologa dell'ASP di Trapani, titolare dell'incarico dirigenziale sulle attività di prevenzione della violenza di genere. Prego Dottoressa.

DOTTORESSA INGOGLIA LAURA

Grazie Presidente, grazia tutti, sono onorata di essere qui e poter esprimere, così, in poche parole la mia piccola esperienza trentennale, comunque dell'essere Psicologa e Psicoterapeuta. Innanzitutto porgo gli auguri e porto gli auguri del Commissario Straordinario dell'ASP di Trapani, che impedito oggi, è occupato in altri impegni personali, ha pensato di inviare me, perché conosce un pochino il mio lavoro. Noi lavoriamo... io faccio parte del Servizio di Psicologia dell'ASP 9 di Trapani, e il Servizio di Psicologia è suddiviso nei distretti di Alcamo, Castelvetro, Trapani,

Pantelleria, Marsala, Mazara. Diciamo che, differentemente dall'idea che si ha, che tante persone temono, di andare dallo Psicologo, perché si individua la presenza dello Psicologo, come se fosse il medico dei matti, in realtà non è assolutamente così, dalla nostra esperienza personale, io guardavo l'agenda di questa settimana, ogni giorno, o uno o due presenze, son di adolescenti o di donne, che arrivano o per abusi psicologici o per abusi fisici, o per abusi sessuali o per abusi economici, maltrattamenti di ogni genere, e allora, devo dire che tante volte, non vengono direttamente le donne o gli adolescenti perché consapevoli di essere vittime. Io mi ricordo, 31 anni fa, la prima persona che mi era stata inviata, grazie al, come dire, ad una Parrocchia castelvetranese, era una donna che ormai viveva a letto, tutti i giorni, non mangiava più, non cucinava più, non si occupava dei figli, e questa donna poi è stata spinta da un gruppo di preghiera, perché aveva una diagnosi di depressione molto grave, in realtà, questa donna, dopo sei mesi, non si è fidata per tanto tempo perché lei mi diceva: "Mio marito è bravissimo, mio marito cucina, mio marito mi fa le polpette in modo che io le posso masticare bene, mio marito è bravissimo", ci sono voluti più di sei mesi perché questa persona segnalata per una depressione gravissima, in realtà iniziasse a dire, guardava sotto la scrivania e cercava le microspie, guardava intorno e pensava che ci fossero delle persone che potessero andare a raccontare i contenuti del nostro dialogo, del colloquio al marito, in realtà, le persone non si fidano, perché hanno tanta paura, e si sentono poco protette e non si aprono tante volte, perché tornano a casa ed è peggio, devo dire la verità, che oltre tutto, questo non si ferma alle fasce sociali più, come dire, disagiate, ma è a tutti i livelli, è trasversale, e io vi dico che ho avuto l'impressione, io ho iniziato a lavorare prima in un consultorio familiare, e la mia impressione, 31 anni fa, era quella di essere già in emergenza, cioè, che cosa vuol dire, che è un'emergenza che poi, non viene individuata nei segni precoci che sono quelli, ad esempio di uno svenimento di un adolescente a scuola, tante volte le persone vengono per depressioni, perché svengono a scuola, delle ragazze perché non studiano più, per attacchi di panico, per disturbi d'ansia, allora, questo potrebbe essere il preteso e il sintomo iniziale, al dire il vero poi, sotto, c'è altro, e allora piano, piano, emergono in psicoterapia perché, pochi colloqui non bastano, praticamente emergono i maltrattamenti psicologici, i maltrattamenti fisici, quelli sessuali e quelli economici, già a carico di ragazze adolescenti, già gli adolescenti vivono e respirano questa cultura, per cui l'adolescente

maschio, che non appartiene al gruppo e non riveste tutti gli stereotipi e tutte le caratteristiche del maschile, praticamente, viene sottoposto a bullismo, la ragazza deve, per essere nel gruppo, accettare di stare nel gruppo a tutti i costi, oppure per non essere sola, per la paura di essere sola, per attacchi di panico, accetta il ragazzo violento, allora, questa è la situazione comunque diciamo da 30 anni. Grazia a tutti, buongiorno.

Applauso dei presenti

PRESIDENTE STURIANO

Grazie Dottoressa Ingoglia. Diamo la parola alla Dottoressa Maria Rosa Livigni, Assistente Sociale dei Servizi Sociali del Comune di Marsala, titolare della posizione organizzativa area tecnica. Prego Dottoressa.

DOTTORESSA LIVIGNI MARIA ROSA

Sì, buongiorno a tutti, ringrazio il Presidente del Consiglio, anche il Presidente della Commissione Pari Opportunità, tutti gli intervenuti che a diverso titolo sono oggi qui presenti. Io in qualità di Operatore del Sociale, di persona diciamo, che mette la propria operatività al servizio delle varie problematiche che vengono rilevate sul territorio, devo dire che sono poche le occasioni in cui c'è la possibilità di confrontarsi, a diverso titolo, e questo diciamo che è molto importante, perché, soprattutto il Servizio Sociale, oggi, è investito di una responsabilità molto forte, perché le situazioni, soprattutto per quanto riguarda la tutela dei minori, quindi, i casi giungono a noi soprattutto per questa motivazione, sono tutti connotati da un'alta conflittualità, e il passaggio dalla conflittualità intrafamiliare alla violenza, è un passaggio molto rapido, e questo diciamo, ci dà una responsabilità molto forte. Diciamo che, gli strumenti, oggi, anche dal punto di vista legislativo, come è stato già rappresentato, gli strumenti operativi, diciamo che sono in continuo aumento, la sensibilità del nostro territorio su queste tematiche, vedo che è molto forte, e questo è un buon inizio per poter mettere in campo delle iniziative che possano essere molto utili, sia dal punto di vista della prevenzione, che dal punto di vista del contrasto del fenomeno della violenza intrafamiliare e di genere. Diciamo che, e già... è stato presentato prima il protocollo d'intesa dal Comune, cioè,

per iniziativa della Procura della Repubblica con il Comune di Marsala e due Associazioni di volontariato che si occupano di violenza di genere, è nato lo sportello antiviolenza, e questo è uno strumento molto importante, perché le donne spesso non si rivolgono ai Servizi Sociali per denunciare queste cose, per chiedere aiuto, soprattutto per il timore del destino dei loro figli, soprattutto quando sono presenti dei minori in una famiglia, la situazione è molto più problematica, diciamo che il nostro impegno c'è tutto, la collaborazione con le altre Agenzie, gli attori che concorrono diciamo, a fronteggiare questa problematica sul territorio ci sono, anche a livello così, diciamo pratico ed empirico, però, quello di cui si sente fortemente il bisogno, è quello che, diciamo, penso che sia una... la possibilità di lanciare delle ipotesi e dei suggerimenti, è di creare un protocollo, cioè, i protocolli di intesa però più operativo, proprio, fattivo, sulle modalità in cui tutti questi attori, presenti sul territorio, possono interagire e mettere... e realizzare delle strategie condivise, sia dal punto di vista della prevenzione che del contrasto al fenomeno appunto della violenza intrafamiliare di genere. Una cosa che così, volevo evidenziare, è che, da poco... pochi giorni fa, è stato il Comune ha aderito, più che il Comune, il Distretto Socio Sanitario Marsala/Petrosino, ha aderito ad una iniziativa promossa dall'UEPE, quindi Ufficio di Esecuzione Penale Esterna, che vede la possibilità di ottenere dei finanziamenti, da parte di due Associazioni (inc.) del privato sociale che possono diciamo, mettere in atto, delle iniziative volte al trattamento per il recupero degli uomini autori di violenza, anche questo aspetto non è da sottovalutare, nel senso che, si pone, a tutto tondo, nel campo della prevenzione, e questo è quello che si deve... a cui si deve mirare perché, la repressione va bene, al momento, però se non c'è il recupero, finito il momento diciamo, di, dopo aver scontato la pena, il problema si ripropone, quindi, diciamo, queste iniziative ve sono lodevoli e quindi vanno incoraggiate e sostenute. Grazie a tutti.

Applauso dei presenti.

PRESIDENTE STURIANO

Grazie Dottoressa Livigni. È scritta a parlare la Dottoressa Ilenia Bonanno, Garante del Disabile del Comune di Marsala. Prego Dottoressa.

DOTTORESSA BONANNO ILENIA

Buongiorno a tutti, grazie al Consiglio Comunale, grazie a noi della Commissione Pari Opportunità che abbiamo incentivato questa Seduta di Consiglio aperto, soprattutto per dar voce a quella che è la cittadinanza, il confronto. Nel ruolo che investo, all'interno del Comune di Marsala e quindi il ruolo da Garante per le persone in condizioni di disabilità, mi sento di dover porre in attenzione, la violenza nascosta che colpisce le donne con disabilità. Per questo, c'è una violenza di cui non si parla, che resta celata, perché penso che quelle in cui si sommano stereotipi, e si intrecciano disparità, che per essere correttamente lette, devono incrociare competenze e capacità di comprensione. La violenza che colpisce le donne con disabilità, è una violenza subdola e frequente, il primo problema è la disponibilità di pochi dati, poiché, le donne con disabilità sono sempre più vittime di una violenza sessuale che io definisco doppia. Hanno più difficoltà ad essere credute, hanno meno risorse e strumenti a disposizione per salvarsi, a colpire sono discriminazioni multiple, che sommate sembrano formare una matassa, una matassa inestricabile. È questa una piaga che va estirpata, solo attraverso un lavoro dal basso fatto a monte, con una rete che deve essere coadiuvata e soprattutto far sì che ci siano azioni progettuali di prevenzione, di tutela, ma soprattutto di azione pratica. Il confronto nasce per essere condiviso, condiviso da un'azione civile, politica, istituzionale, ma soprattutto deve avere, deve mirare ad un'azione pratica, ed ecco che, parlare di disabilità in termini di violenza, la definisco doppia, perché c'è una doppia discriminazione, la discriminazione dell'essere accettate, la discriminazione di essere talvolta allettate e non potere esprimere quello che realmente si vive, un dolore insormontabile, un dolore che passa attraverso quella persona che talvolta è il parente, è il partner, è il caregiver, allora, se parliamo di inclusione, dobbiamo parlare di un'inclusione che miri ad un'azione strategica, progettuale, nuova, in cui tutti gli attori partecipanti a partire dal basso, a partire dalle scuole, a partire da un'educazione civica, che deve vedere in primis una nuova educazione sentimentale. Quindi l'invito, che è rivolto alle scuole, e a tutti noi, e alle Associazioni che lavorano all'interno di questo territorio, è quello di lavorare con gli adolescenti, a partire dalla scuola primaria, a partire da un insegnamento che proviene da un insieme di attori partecipanti e che sul territorio, devono far sì che dalle parole si passi alle azioni. Grazie.

Applauso dei presenti

PRESIDENTE STURIANO

Grazie Ilenia. Adesso diamo la parola alla Dottoressa Francesca Parrinello dei centri anti violenza, Casa di Venere e Metamorfosi.

DOTTORESSA PARRINELLO FRANCESCA

Innanzitutto grazie Presidente, un saluto alla Senatrice Valeria Valente, un saluto a tutti i Consiglieri, la Presidente della Commissione Pari Opportunità, a tutti i presenti. Io sono la Presidente di un centro anti violenza e rappresento, la Casa di Venere, ma rappresento qui anche l'altro centro, Metamorfosi, la Dottoressa Anna Maria Bonafede. Mi corre l'obbligo in qualità di Presidente dei centri anti violenza che sul territorio lavora da più di 12 anni e ha una pregressa esperienza maturata presso la rete dei centri anti violenza di Siracusa, dal lontano 2007, quando non si parlava di violenza di genere, quando ancora non era stato coniato questo termine dalle Nazioni Unite, dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, ebbene, vi posso dire, che mi corre l'obbligo di fare una precisazione e di far un po' chiarire e dare un chiarimento, perché c'è una coltre, eh... di una nebulosa che avvolge il lavoro e il significato che hanno i centri anti violenza. I centri anti violenza non sono delle associazioni femminili, i centri anti violenza, sono centri anti violenza, che nascono e hanno una storia a monte, che non possiamo assolutamente allontanare, dimenticare, noi nasciamo dai movimenti delle donne, noi abbiamo e prendiamo origine, dal movimento femminista, quella grande rivoluzione pacifica, che avvenne intorno agli anni 70, quando le donne scesero giù, per rivendicare i diritti, era una eh... diciamo, rivoluzione culturale, scendevano in campo appunto, quindi pacifica, senza lotta, cercando di dimostrare e far capire, che l'uomo e la donna erano sullo stesso piano, e noi come centri anti violenza, che deriviamo proprio dai movimenti delle donne, ne portiamo avanti le ideologie, le sposiamo, sono nostre, noi non facciamo volontariato, la nostra è una missione, noi nasciamo, e ripeto, ritornando ai famosi spazi autogestiti che esistevano intorno al 70, noi nasciamo per sopperire allora, delle carenze istituzionali, che purtroppo, ahimè, continuano ad esserci in alcuni campi, e poi ne parleremo, quindi noi nasciamo, il nostro centro anti violenza non viene visto solo e semplicemente come un luogo dove si aiutano le donne che si rivolgono a noi perché

vittima di violenza, per noi, è un luogo politico, dove noi facciamo politica, la politica delle donne, non lo dimentichiamo, noi viviamo la politica... la violenza di genere, non voglio ripetere quello che è stato già detto, è un problema culturale, è un problema culturale che si innesta nella nostra cultura, che ormai è talmente insita all'interno di uomini e donne, che è difficile sradicare, io parlo con le donne e trovo più resistenza con le donne che non con gli uomini, ma con le donne proprio, non si accorgono che noi siamo state indottrinate da questa cultura, e quindi dobbiamo cercare di essere (inc.) da tutto questo, come possiamo combattere, ieri per esempio, noi abbiamo avuto una marcia, la città di Marsala non ha risposto, assolutamente, a volte ho la sensazione che certe cose ci fanno agire solo all'inizio come un... sull'onda emotiva, quindi scendiamo insieme sull'onda emotiva. Io chiudo, perché già sono stata eh... però volevo dire una cosa, gli strumenti per combattere la violenza di genere ci sono, facciamo entrare nelle aule dei Tribunali, la Convenzione di Istanbul, questa sconosciuta, e facciamo in modo che non avvenga la famosa vittimizzazione secondaria, che è quella delle donne, che vengono non credute dai Giudici, è risaputo da tutti, che la violenza ha un andamento ciclico, quindi queste donne, non fanno altro che, sono pluritraumatizzate, e quindi queste donne, magari ci dicono una cosa in un giorno perché si trovano in una fase "X" di quella violenza, il giorno successivo, magari ritrattano tutto, ma questo, se non abbiamo Procure specializzate, se non abbiamo Avvocati specializzati, se non ci sono Magistrati specializzati nella violenza di genere, noi non riusciremo mai e poi mai a superare questo problema. Un'ultima cosa e chiudo, perché noi che stiamo in Europa, non prendiamo esempio da quello che ha fatto la Spagna, sapete, in Italia, in questi ultimi 10 anni, dati statistici alla mano, il femminicidio è aumentato del 40%, sono diminuiti invece, gli omicidi di altro genere, e la Spagna, perché è riuscita a debellare e a diciamo, arginare, non debellare, arginare la violenza domestica, perché? Perché ha creato dei Tribunali specializzati nella violenza di genere, e infatti sono esattamente 106, perché noi chiediamo Tribunali specializzati dove i Magistrati, dove gli Avvocati, sappiano intuire il percorso della violenza e questo andamento civico che hanno le donne. Grazie.

Applauso dei presenti

PRESIDENTE STURIANO

Grazie. Diamo adesso la parola alle "Donne del Vino", quindi intervengono Gabriella Favara e Federica Fina.

FAVARA GABRIELLA

Buongiorno a tutti, rappresentiamo le "Donne del Vino Sicilia". Quando abbiamo saputo di Marisa, ho iniziato a ripetere in maniera compulsiva, "Marisa non sarà l'ultima", e Marisa non è stata l'ultima combattente, perché di questo si tratta, combattenti che combattono per la loro... cadute per la loro libertà, sono passati 20 giorni, Marisa era la combattente n. 79, oggi sono 85 combattenti cadute per la loro libertà, quindi, qua si tratta di iniziare una strada verso la concretezza, con concretezza io voglio iniziare a parlare di un cambio di linguaggio, su come viene trattato il tema. Tutto quello che è stato fatto finora non è servito a nulla, le fiaccolate, le chiacchiere, le fotografie con le...

Applauso dei presenti

FAVARA GABRIELLA

Con i segni rossi in volto, quindi, tutti insieme per favore, affinché Marisa sia il ventre che dia vita ad altre donne e speranza a tutti noi, mettiamoci tutti insieme, a cercare di capire, cos'è che inceppa il meccanismo, altrimenti diventiamo noi stessi complici di un meccanismo malato.

Applauso dei presenti

FAVARA GABRIELLA

Quindi, aiutateci ad essere libere. Grazie.

Applauso dei presenti

FINA FEDERICA

Come donne del vino, noi stiamo iniziando ad immetterci sulla strada della concretezza, abbiamo portato avanti il progetto: "Donne per le donne, calici di vita", di cui Marisa

è stata la principale promotrice, un progetto che ci porta a creare degli eventi itineranti sul territorio a supporto delle Associazioni che sono vicine al tema della violenza di genere e che sono vicine alle nostre combattenti. Il prossimo incontro di "Donne per donne, calici di vita", è quello del 7 ottobre, di cui Marisa era l'organizzatrice, e quindi noi ci teniamo ad essere presenti in tanti, e speriamo che appunto, anche voi possiate accogliere questo nostro invito, e aiutarci a supportare questo progetto, come un primo gesto concreto, ci auguriamo che questo incontro di stamattina possa portare a farne nascere tanti altri ancora.

Applauso dei presenti

PRESIDENTE STURIANO

Grazie Gabriella e Federica. Adesso diamo la parola ad alcune... per alcune testimonianze, prima ad Antonella Lusseri e poi alla Professoressa Caterina Martinez.

ANTONELLA LUSSERI

La testimonianza mia è doppia, in questa sede purtroppo, ahimè, capisco la sofferenza delle ragazze, che è la sofferenza che porto dentro al cuore che vorrei nascondere, perché non è bello mostrarsi deboli davanti ad un pubblico, però, porto l'esperienza sulla mia pelle e su quella di Marisa che, anche nei momenti di debolezza invece non dobbiamo nasconderci e anzi, proprio in quei momenti dobbiamo chiedere aiuto. Non scrivo mai, ho scritto perché c'erano delle cose veramente importanti e non sto bene, adesso sono in una fase molto vulnerabile perché, devo elaborare un lutto importante, sapete l'amicizia che mi legava con Marisa, ad una certa età non te l'aspetti, perché magari ecco, da una tua coetanea pensi va beh, di vederti... di condividere momenti che invece adesso non ci sono più e quindi, e quindi adesso è dura, però lo faccio, intanto perché me l'ha chiesto il Presidente, perché mi trovo qui con tante persone che ai tempi hanno attivato dei percorsi insieme a me, io c'ho sempre creduto in queste cose, e quindi veramente come senso civico, vi assicuro che non è facile, io preferirei stare a casa sul divano, a piangere quando ne ho voglia, a fare quello che vogli, a nascondermi forse, però questa per me è davvero un'occasione. Allora, il mio intervento è una testimonianza che vuole sciogliere i dubbi di tutte le mamme e le donne che non si spiegano come sia potuto accadere,

perché, vi siete fatti questa domanda centomila volte, e allo stesso tempo le mie parole vogliono essere una carezza e la rabbia dei papà, e degli uomini che si vergognano di fare parte di un genere umano, capace di così tanta brutalità. Ho sempre creduto nei valori civili, che ci spingono ad essere cittadini corretti, l'ho fatto da giornalista, amplificando la voce "Malesseri del territorio", finché qualcuno li considerasse, l'ho fatto da attivista, quando ancora non c'era il Codice Rosso e le vittime di violenza restavano sole e in silenzio, l'ho fatto da vittima, quando anche io ho dovuto fare i conti con uno sconosciuto ossessionato, e da allora, inconsapevolmente testarda, ho sfidato la mia stessa paura lanciandomi nel rischio, perché c'è un pensiero che vacilla dentro ognuno di noi, "tanto le cose brutte capitano sempre agli altri", invece eccoci qua, potevo essere la prossima, e invece io, mi dispiace, sia per Marisa che per me, vi racconterò di un sistema che funziona, di una struttura organizzativa, mi rivolgo al Tribunale, agli Avvocati, insomma, a tutti i soggetti coinvolti che ha funzionato in entrambi i casi, non siamo le uniche. Con lo straordinario aiuto della mia città, delle istituzioni, delle persone care, ho mollato tutto e sono andata via lontano, ho trovato forza e serenità, ho messo un punto a ciò che mi era ingiustamente capitato, ho cambiato abitazione e ho venduto casa, nonostante la condanna ad un anno e mezzo allo stalker, in cuor mio mi sentivo sconfitta, ma oggi vi dico, che l'unica soluzione immediata da prendere, senza paura e senza vergogna, dinnanzi al pericolo bisogna scappare, mettersi in salvo, al sicuro, soprattutto quanto il pericolo è silente però sai che può arrivare all'improvviso. Oggi, la testimonianza più dolorosa e straziante che vi porto, è quella di chi, parla attraverso me, di una persona splendida, solare, una caparbia donna con la quale abbiamo condiviso un'amicizia intensa durata 7 anni, due donne che inseguivano traguardi belli, condividevano sorrisi, serate, aperitivi, che sognavano e che si immaginavano spose e mamme, come tutte le donne in cerca dell'amore con la "A " maiuscola, mentre il mio non arrivava, non era il momento, si è presentato tardi, Marisa aveva trovato la persona con cui condividere tutto, ma quel tutto era vacillante sin dall'inizio, Marisa ha lottato per portare il suo uomo ad un equilibrio di coppia prima e di famiglia poi, ma non era cosa, non andava bene, non era il modo che voleva lui, si sono amati profondamente, in un tira e molla che avrebbe sfiancato chiunque, e lei ancora che resisteva fino alla fine, fino all'ultimo incontro, perché a lei non è passato per la testa che ci fosse qualcosa di strano in quell'appuntamento in un luogo isolato, magari

poteva essere un'altra occasione per parlargli. Quello che vi sto raccontando è una storia d'amore profondo, ma è un amore malato e tossico, è l'esempio di una relazione che crea dipendenza, affettiva, per quanto riguarda Marisa, ossessiva per quello che riguarda lui, mi chiedo se ci sia un nome a questa patologia, mi chiedo se fra le professioni sanitaria, ci sia un'adeguata formazione su questa tematica, so che entrambi seguivano dei percorsi psicoterapeutici e mi sono chiesta come fosse possibile che nessuno degli esperti se ne sia accorto, probabilmente la risposta, è che il percorso non era finalizzato alla cura di questa dipendenza. Esattamente oggi contiamo 85 vittime nel corso del 2023, 8.607 sono le denunce di stalking fino al 31 luglio, 4.952 le richieste di auto tramite il telefono rosa, cosa c'è che ancora non funziona? Non quello che è stato fatto, che è stato fatto a piccoli passi ma costruito e fatto bene. all'applicazione di una normativa adeguata che conosciamo con il nome di Codice Rosso, l'impegno deve essere quello di un incremento con l'intervento sanitario attraverso una equipe specializzata, deve essere proprio un appunto all'interno del Codice Rosso. A denuncia avvenuta, il presunto autore di reati, deve essere immediatamente sottoposto, non so se è il termine giusto, a una perizia psichiatrica, ad una valutazione, a un colloquio con lo Psicologo, al fine di valutarne l'instabilità e la pericolosità, è da qui che deve partire questa proposta con la firma di tutti i presenti, mi auguro, perché se non scriviamo e non concretizziamo, non abbiamo fatto nulla, perché solo così, accendiamo un faro di allerta, diamo: "Sei controllato" e quindi magari, anche la persona chiamata in causa trova un aiuto, perché chi fa determinati reati ha un problema, magari a volte è solo indisturbato. Non di meno, dal punto di vista governativo deve essere l'impegno su scala nazionale per l'attivazione di percorsi scolastici, per l'educazione alle emozioni, lo Stato deve dare le linee guida con interventi didattici obbligatori su tutti gli ordini scolastici, ricordiamoci che a Cavano, gli autori delle spietate violenze, erano minorenni e le vittime avevano 10 e 12 anni, e in fine, chiedo l'impegno di ognuno di noi, nel nostro piccolo quotidiano al racconto della bellezza, basta indignarci per tutta la violenza che c'ha fatto dimenticare la bellezza dei sentimenti, torniamo a parlare dell'amore duratore dei nostri genitori e dei nostri nonni, dei loro sacrifici per crescere bene i figli, del loro modo di educarci che seppur tante volte ritenuto da noi stessi inadeguato, c'ha tenuto la nostra testolina di ragazzini, pura e leggera, e non deviata da pensieri maliziosi inadeguati e violenti, io so che ognuno di noi può essere

capace di raccontare una bella storia d'amore, sana e costruttiva, semmai fosse finita, c'ha aiutati a crescere, se ancora non è arrivata, significa che non è il momento e bisogna attendere serenamente, segna rassegnarci e accettare ciò che incrociamo nel nostro percorso di vita, per paura che restiamo soli. Allora, io sono la prima a cominciare, e concludo, a raccontarvi di bellezza, è la storia di due sguardi adulti che si incrociano, che mostrano le loro ferite e sofferenze, ma quegli sguardi diventano l'uno complemento dell'altro, si fidano, capisci subito che non puoi più farne a meno, senza neanche chiederselo, sai che la prima persona vuoi accanto appena apri gli occhi e l'ultima da osservare prima di andare a letto, il solo pensiero ti dà conforto, ti rende forte, nulla ti spaventa, perché sai che senza chiederlo, chi ti ama è lì al tuo fianco in qualsiasi momento. Nella mia, a volte, incomprensibile vulnerabilità, nella mia estenuante voglia di fare, nella mia curiosità insaziabile, nel tormento di un dolore che oggi mi lacera e che mi riempie gli occhi di lagrime, quasi tutti i giorni, il mio Francesco è sempre lì, in silenzio, un po' soffre anche lui, ma non molla mai la mia mano, ditemi se questo non è amore.

Applauso dei presenti

PRESIDENTE STURIANO

Grazie Antonella. Diamo la parola a Caterina Martinez.

MARTINEZ CATERINA

Buona giornata a tutti. Sono qui nella veste di testimonianza, ma non come testimonianza di una vittima di violenza, io lo sono stata vittima di violenza, 25 anni fa, diciamo fino a 20 anni fa, ma oggi non voglio considerarmi né una ex, né una vittima, perché io ne sono uscita, ne sono uscita con la mia forza, con l'aiuto di poche persone che stavano attorno a me, perché la maggioranza delle persone non ti credono, non mi credevano neanche le istituzioni, io ho denunciato tante volte, ma, sia i Poliziotti o gli Avvocati, a volte mi dicevano: "Avanti dai, torna a casa, è tuo marito, vai a calmare tuo marito", e io tornavo a casa sapendo di rischiare la vita, l'ho rischiata due volte, e che la rischiava pure mio figlio, un bambino di pochi anni. Con la determinazione di una combattente, mi piace la definizione che Marisa dava delle donne vittime di violenza,

io ne sono uscita, e quindi, do la testimonianza che si può, si può anche quando il mondo attorno a te ti è ostile, si può. Voglio però parlare anche, parlo eh... da quel momento io, ho cominciato ad occuparmi dei diritti delle donne, di queste donne vittime di violenza che non venivano credute e che si ritrovano ogni giorno appunto, a combattere una guerra personale, senza l'aiuto di tante persone, se poi ci mettiamo pure che le donne vittime di violenze hanno una paura terribile, e che non denunciano, per questo, per evitare delle ritorsioni ancora peggiori, per più di 10 anni sono stata operatrice in un centro antiviolenza, e i centri antiviolenza fanno un grande lavoro, un grande lavoro anche silenzioso, è un lavoro di accoglienza, è un lavoro di supporto legale e psicologico, però, mi rendo conto, che nonostante i miei 10 anni di... scarpette, panchine, marce, eventi, tutto quello che possiamo immaginare, non si concludeva nulla, nel senso che, intanto l'80% delle persone accolte, tornavano a casa, dopo un po', anche dopo un anno, tornavano dal loro aguzzino, soprattutto per motivi economici, per paura, perché ricordiamoci che la paura non ti lascia mai, se l'hai provata in quel senso, e tornano a casa perché economicamente non e la fanno, perché esiste anche una violenza sociale, che non aiuta queste donne, oggi forse, dopo 25 anni possiamo dire che tante cose sono cambiate, non siamo più ai tempi delle streghe sono tornate, per carità, oggi ci fanno ridere queste cose, okay? Perché siamo andate avanti per fortuna, però, mancano questi supporti, manca una rete che veramente aiuti le donne per il dopo, queste donne tornano indietro perché dopo, tra la paura e la mancanza di un supporto sociale, devono tornare indietro perché, paradossalmente è l'unica loro sicurezza, per i figli, per loro, per il loro sostentamento. E allora, diciamo che, i centri antiviolenza, hanno le loro competenze, le loro formazioni e solo loro sono preposte all'accoglienza e al sostegno legale e psicologiche, ma le altre Associazioni, tutte le altre... tutti i cittadini, se facessero un pochino di... se si facesse un poco di formazione e si creasse veramente una rete importante per supportare queste donne per il dopo, affinché possano cominciare una nuova vita, questo chiediamo alle istituzioni, questo sarebbe importante, perché, quando io accoglievo queste donne, che poi potevo... dopo le prime due parole potevo benissimo, nella mia mente dicevo: "Ora avrà detto questo, ora avrà detto quell'altro, poi si sarà comportato così", perché il violento ha un copione e questo copione è uguale per tutti i violenti, che parte dall'isolamento, intanto la vittima prima di tutto viene isolata, e diciamo che, molte donne che da 30 anni subivano, e quando gli chiedi: "Ma perché hai

subito per 30 anni" e dicevano: "Ma noi non sapevamo che voi esistevate", e io dicevo: "Ma come, le scarpette, le panchine, le marce, quello e quell'altro e voi non sapete che noi esistiamo"? E allora che cosa vuol dire, che la diffusione di una cultura al femminile, non può passare soltanto attraverso alcune persone, deve passare attraverso una rete di persone, di cittadini, parliamo anche degli uomini eh, perché voi siete più convincenti di noi, non so il perché, ma lo siete, e andiamo lì a scardinare tutto questo atavico pensiero patriarcale, andiamo a scardinarlo tutti, tutti però, però facendo formazione non ci si può improvvisare salvatore della patria o salvatori delle donne vittime di violenza se, non sappiamo come farlo, l'argomento è troppo delicato per poterlo fare così, per aiutare, sì, certo, diamo una mano immediata, me, per il resto ci vuole altro, e comunque puntiamo, penso che le istituzioni devono puntare, a parte sull'empowerment delle donne, devono puntare anche sul recupero dell'uomo, andiamo a cercarli questi uomini da aiutare, creiamo delle istituzioni proprio strutturate per queste persone, perché mancano, da noi non ce n'è, a Palermo forse qualcosa. Sì, scusate vado avanti, cioè, finisco. Volevo dire che oggi la mia testimonianza, è soltanto per queste proposte perché non mi considero più una vittima, anche se la paura c'è sempre, la ferita non si rimargina, si apre ogni volta, però si può convivere, e io ci convivo ogni giorno, e sorrido pure.

Applauso dei presenti

PRESIDENTE STURIANO

Grazie Caterina, per le vostre belle testimonianze. Diamo la parola a Luana Rondinelli.

RONDINELLI LUANA

Grazie Presidente. Sono in rappresentanza dell'Associazione "Palma Vite", di cui faccio parte e porto il messaggio della Presidente Dottoressa Giusi Agueli. Stiamo vivendo questo momento di grande emergenza sociale, con notizie quotidiane di violenze trasversali e femminicidi con grande apprensione e preoccupazione, anche il Consiglio d'Europa, proprio in questi giorni, in merito ai gravi accadimenti che c'ha visti protagonisti, ha preso una posizione critica nei confronti dell'Italia, sostenendo che dati alla mano, nel nostro paese, si sottovaluta ancora troppo, il problema della violenza sulle donne, e gli effetti di questa sottovalutazione, sono

sotto i nostri occhi ogni giorno. Siamo qui per ribadire il nostro impegno e la nostra volontà nel continuare un'azione di contrasto forte alla violenza di genere, ma siamo qui anche per ribadire che non è possibile che di fronte a questa emergenza sociale per le donne, Associazioni, per esempio come la nostra, lavorino, e sottolineo, lavorino senza contributi o fondi economici adeguati, non si può pensare che un fenomeno di tale gravità sia gestito quasi ed esclusivamente da volontari, non fosse altro anche solo nella prevenzione e individuazione della richiesta d'aiuto, perché sappiamo tutti quanti quanto una mancata tempestività nel cogliere un segnale possa far perdere l'aggancio con la richiesta e non ce lo possiamo permettere e non lo dobbiamo permettere. Credo sia necessario e urgente, che ci siano figure specializzate e retribuite nella gestione di tale problematica, perché la donna vittima di violenza, deve poter essere seguiti in maniera continuativa e costante da operatori il cui obiettivo principale deve essere quello di aiutare la donna nella complessità del fenomeno che assume diverse sfaccettature, e l'operatore che si occupa di ciò, deve poterlo fare con la massima attenzione e a tempo pieno, essendo questa la propria attività principale, dove convogliare le proprie energie, professionalità e competenze. Spero che da incontri come questi e dal confronto tra i vari protagonisti che si occupano di tale problematica, possano nascere proposte concrete e soluzioni. Grazie a nome della Dottoressa Giusi Agueli, Associazione Palma Vite.

Applauso dei presenti

PRESIDENTE STURIANO

Grazie Luana. Diamo la parola alla Professoressa Caterina Centonze. E allora, mi fanno rilevare, chi segue da casa, che purtroppo con questa modalità, non sono nella condizione di seguire gli interventi via streaming, quindi, o intervengono direttamente dagli (inc.) vediamo come, se possono intervenire.

CENTONZE CATERINA

Grazie per avere organizzato questo evento, mi auguro che non sia il primo e l'ultimo, ma che possano seguire altri confronti, e soprattutto tavole rotonde operative. Come donna, sapete, abbiamo questo vizio, noi donne siamo concrete oltre al parlare vogliamo fare, vogliamo metterci in opera.

Io voglio iniziare con una frase di Sant'Agostino, Sant'Agostino dice che la speranza ha due figli, uno è l'indignazione l'altro si chiama coraggio, allora, se siamo qua oggi, è perché siamo indignati, perché, soprattutto è accaduto a casa nostra, ma io lo ero anche prima, quando accadeva a casa di altri, tutte queste donne, perché sono madre di un maschio e di una femmina, grandi, e può capitare sia al maschio che alla femmina, siamo tutti in pericolo, tutti, nessuno escluso. E poi il coraggio, il coraggio finalmente di riunirci e di dirci in faccia la verità, e di affrontare il problema, è un problema serio, grave, è una piaga, e abbiamo perso molto tempo nell'affrontarla. La piaga è quella di una disumanizzazione, l'uomo ha perso la coscienza, prima ha perso la Fede, poi ha perso la coscienza, nessuno si ricorda più, di dire la coscienza morale dentro di me, il cielo stellato sopra di me, come diceva Cant, oggi come diceva l'Arciprete, "io", il narcisismo assoluto, io, il Dio sono io, quindi tutto quello che fa comodo a me, e lì abbiamo perso tutto, abbiamo una società allo sbando e ci ammazzeremo tutti l'uno con gli altri, questa è la vera guerra, è una guerra, una guerra dentro le famiglie con i figli drogati, con i figli persi, con i figli che non ubbidiscono, una guerra tra marito e moglie, una guerra nella comunicazione che non c'è più, parliamo la stessa lingua ma non ci capiamo, è una guerra. Io da donna di Fede, la speranza non la perderò mai, non la perderò mai, e quindi, affrontando il problema, andando alla radice, una volta una suora molto saggia mi disse: "Se il frutto è marcio, vai a vedere l'albero che malattia ha", se questi ragazzi, questi uomini oggi sono malati, allora un problema c'è nell'albero, l'albero è la famiglia, e allora vado alla soluzione, già nella mia scuola ho avuto questa idea, suggerita anche da Galimberti, non tutta farina del mio sacco, tornare all'educazione sentimentale, l'uomo non vede più che dentro ha un sentimento, ha un'anima, ha una coscienza, a prescindere dalla Fede, io non voglio per forza evangelizzare tutti o Cresimare tutti, anzi, se non si Cresimano forse è meglio, caro Arciprete, perché queste Cresime fatte così, ne parlerò pure con il Vescovo, non mi stanno bene, hanno tolti i padrini per il Battesimo, devono togliere anche i testimoni di nozze, visto che in un matrimonio, se c'è un problema il testimone di nozze non serve a niente, se non a fare il regalo e a fare la passarelle in Chiesa, con abiti sconci, oso dire pure, e non sono una bacchettona, ma dico, ognuno ha il suo ruolo, ognuno anche nel suo contesto, se vado in discoteca è una cosa, se vado in Chiesa è un'altra. Quindi, l'educazione sentimentale, torniamo al problema da risolvere, portiamo a scuola, già nella mia scuola l'ho fatta

approvare dal Collegio Docenti e del Consiglio d'Istituto, un'ora a settimana non trasversale, ma data una docente che è quella di Lettere, l'educazione sentimentale, nel senso di lettura di romanzi, proiezione di film come vedo io in bianco e nero, I fratelli Karamazov, Davide (inc.) Delle Stelle stanno a guardare, oggi cosa si vede? Oggi questi giovani di cosa sono nutriti, di cose spaventose, ieri ho dovuto affrontare pur da casa non essendo in servizio, un problema gravosissimo, sapete che esiste il quaderno rosso che si apre su YouTube ed è un programma diabolico che porta i ragazzini ad uccidersi? A scuola una bambina ha detto questo alle sue compagne, le bambine sono arrivate a casa piangendo, la mamma mi chiama dicendo cosa... "io non ci sono, non c'ero, dove l'hanno visto", ebbene, abbiamo scoperto che una di queste, a 10 anni, sapeva di questa cosa, io lo ignoravo perché io non sono di questa pianeta, del pianeta del web, attenzione, ho dovuto intervenire, telefonicamente con le mamma, controllate i telefoni dei vostri figli, attenzione, e in Tribunale mi ricordo un ragazzino, quando siamo stati per la legalità, parlava che vedeva video di mafia, di genere napoletana, si ricorda Giudice? Il problema qui è vasto e grande. Tornando ai femminicidi, perché gli uomini uccidono, perché oggi la donna ha fatto dei passi avanti, abbiamo sbagliato a non accompagnare gli uomini in questi passi che abbiamo fatto per la nostra libertà, li abbiamo lasciati indietro, patriarcali, con la mentalità mascolina, e quindi non hanno fatto il percorso con noi, noi siamo a un chilometro avanti, e loro sono un chilometro dietro, loro sono diventati fragili, terribilmente fragili, si vedono spodestati di quello che prima era la mentalità nostra, siciliana, italiana, mezza araba, dove il maschio era il potente, colui che portava i soldi a casa, colui che comandava, colui che a questo non si dice di no, ma quando mai una ragazza lascia un ragazzo, è il ragazzo che lascia la ragazza, se la ragazza piange non fa niente. Un'altra cosa da smentire, oltre alla scuola, chiamiamo la Chiesa, perché la Chiesa deve occuparsi dei corsi prematrimoniali, dove si dice che il matrimonio è una cosa seria, che costa fatica e non è un viaggio di nozze e ritornare per divorziarsi, e poi dopo vediamo come guarire la famiglia, non osiamo dire ai bambini, come sento io dopo 35 anni di insegnamento ancora oggi, "non piangere come una femminuccia", perché, le femminucce che piangono sono cretine? Piangere fa bene, piangere non è debolezza, scusatemi, io piango, ma non sono debole, piango perché mi arrabbio, perché soffro, non dite più a vostro figlio non piangere come una femminuccia, è da lì che parte tutto il male. Grazie.

Applauso dei presenti

PRESIDENTE STURIANO

Grazie. Diamo la parola al Dottore Paolo Pace, Neuropsichiatra Infantile dell'ASP.

DOTTORE PACE PAOLO

Presidente, siamo qui anche per smentire come dire, una nomea, che queste occasioni servono per parlarsi addosso. Ebbene, per smentire questa nomea, dobbiamo dire, o comunque accennare e sottolineare, che l'Italia, Senatrice, non ha ratificato ancora la Convenzione di Istanbul, perché la Convenzione di Istanbul, rimarca tutta una serie di obblighi inderogabili, tra l'altro anche a livello amministrativo, la codifica di tutta una serie di servizi come il pronto soccorso sociale. Ebbene, partiamo quindi da questi dati concreti, così come, un altro dato concreto, ha attraversato un po', soprattutto le ultime testimonianze, è l'educazione socio-affettiva, questa sconosciuta a scuola, perché l'educazione socio-affettiva, non è fa copiare la mamma ad un cuore di panna, educazione socio-affettiva, significa soprattutto, distinguere i simpatici dagli empatici, lo dicevo anche ieri, alla marcia, che serve, perché la testimonianza serve sempre, nel momento in cui afferma determinati concetti, i bambini, dovrebbero già conoscere la differenza tra un simpatico e un empatico, perché di tanti simpatici dannosi, è piena questa società, c'è una differenza sostanziale tra simpatia e empatia, la simpatia è un fatto soprattutto cognitivo, nel senso che io ho come primo obiettivo quello di sedurti, sedurti significa conquistare, io maschio conquisto te donna, dopo la conquista c'è il mettere la bandierina, dopo la bandierina si attiva il così detto "sovranoismo sentimentale", faccio la guerra, se questa bandierina è in precarie condizioni, quindi i bambini dovrebbero conoscere la differenza tra i simpatici e gli empatici, perché gli empatici provano le emozioni degli altri, i simpatici, tendono a conquistare le emozioni degli altri, con tutte le conseguenze nefaste del caso, e in questo senso, caro Presidente, abbiamo coltivato una generazione di intelligenti sbilanciati, che significa, intelligenti, uomini soprattutto, che si preoccupano delle performance, uomini performativi, e non si preoccupano di cosa significa per esempio amare, non si preoccupano di cosa significa

educazione socio-affettiva. Prendo in prestito le parole di Piero Angela, quando diceva: "Che me ne faccio di un figlio che è buono performativo solo per se stesso, ma non sa aiutare gli altri", non a caso Piero Angela, ha generato Alberto Angela. E in questo senso è il caso di fare delle proposte, non soluzioni, perché non ci sono in questa complessità le soluzioni, delle proposte concrete, come Azienda Sanitaria Provinciale, andremo a formalizzare una proposta al Prefetto, affinché si ripeta un'esperienza che ha avuto un grande successo territoriale, nel senso che ancora è presente, quando, 12 anni fa ci siamo incontrati tutti, sotto leggi da istituzionali della Prefettura, Insegnanti, Avvocati, Assistenti Sociali, Medici, Carabinieri, Poliziotti, Preti, per la verità dopo tre giorni il Prete se ne andò, ma comunque, quello è un dato di un altro livello, ma lì, ci siamo conosciuti, ci siamo scambiati le esperienze e anche sotto il contributo dell'allora Capo... della Mobile Linares, si è riusciti a creare una stanza protetta in Tribunale per i bambini, vittime di abuso sessuale, sarà formalizzata questa richiesta alla Prefettura, per un semplice principio, da soli non ci si salva.

Applauso dei presenti

PRESIDENTE STURIANO

Gli ultimi due interventi e poi diamo la parola alla nostra Senatrice. Sono iscritti a parlare in ordine Marco Quattrococchi, in Rappresentanza dell'Associazione Fenice, e Salvatore Inguì di Libera. Diamo la parola a Marco.

QUATTROCIOCCHI MARCO

Innanzitutto grazie perché è un'occasione importante questa qui, e noi come Agenzie Educative che si preoccupa di sport, non ci tiriamo indietro di fronte a partite così importanti. Pensiamo che questi incontri sono molto importanti soprattutto per noi, perché ci sentiamo meno soli, a vedere una platea così ricca, e questo è davvero importante soprattutto quando operando in, come li definiamo noi, i quartieri speciali, c'è una situazione di povertà educativa e quindi, ci sentiamo in dovere di incominciare a cambiare un po' alcune delle situazioni, generazionali che vengono tramandate da nonno a papà, in figlia o in figlia, che sono probabilmente sballate, quindi, noi, il primo obiettivo

molto ambizioso, è quello di fare lavorare meno le Procure, nel senso di cercare, iniziando già da piccoli, il nostro sport, è molto importante perché, permette di giocare con le stesse regole sia i bambini che le bambine, quindi insieme, quando noi, vi dobbiamo dire la verità, quando noi decidiamo che una ragazza deve essere Capitano di una formazione, "ma picchi", in siciliano, "ma picchi io devo essere adesso guidato da una ragazza"? è piano, piano che si instaura poi un tipo di rapporto, e alla fine, dopo un percorso che dura a volte mesi, incominciano a dire i ragazzi, "ma lo sai allenatore, che lei ha scelto veramente il migliore di noi, la migliore di noi", perché cerchiamo di far comprendere che non è il genere ma il cuore che fa la differenza nelle attività, e questo è una cosa che dobbiamo proporre, in continuo. Facciamo sport, quindi per noi è importante il fatto di essere squadra, ci giriamo intorno, e noi siamo concreti perché facciamo sempre un'analisi poi no, di come sono andati gli obiettivi di quello che si è fatto, e qui, mi sembra di vedere tantissimi fuoriclasse, parlando di una squadra, ma poi effettivamente, probabilmente ognuno nel proprio campo, facciamo tante cose interessanti, ma non riusciamo a farle collegate insieme, non riusciamo a parlare tutti quanti insieme la stessa lingua e soprattutto insieme, che è una cosa grave, come facciamo a fare comprendere che si può essere uniti se non lo siamo noi per primi, se tanti di noi hanno creato dei...

Applauso dei presenti

QUATTROCIOCCHI MARCO

Dei piccoli spazi, dove addirittura, una cosa che è terrificante, che si parla l'Associazione di... e si dice un nome e cognome, quella è la cosa di... nome e cognome, dobbiamo rompere questi organismi, cioè, dobbiamo rompere questi meccanismi che sono... che non portano a nulla di buono e dobbiamo essere davvero collegati ma nella sostanza e nella concretezza. Ci sono però, in una giornata così forte e dal punto di vista emotivo c'è anche tanta speranza da dover comunicare, vi raccontiamo delle nostre ragazze che sono impegnate in dei campionati importantissimi dove in Italia si parla tantissimo di loro, ragazze che a volte hanno dovuto superare delle difficoltà molto importanti anche a livello familiare, ma che poi sono riuscite dentro casa, a cambiare alcune modalità, a pretendere un maggiore rispetto anche dalle mamme, che lasciavano pensare che giocare in

pantaloncini poteva essere un problema, abbiamo interrotto tutto, siamo entrati dentro le case di queste ragazze, gli abbiamo detto: "Non è questo il modo assolutamente di farti trattare, magari domani ci sarà un problema con l'università, dopodomani un problema con il lavoro, o non andare in discoteca", a un certo punto, quindi cercare di fare capire che tutto quello che loro desiderano lo possono raggiungere assolutamente e non devono avere nessun tipo di ostacolo di sorta. Quindi, l'augurio importante è quello che, intanto vi porto delle nostre ragazze, una è arrivata in nazionale, la prima ragazza siciliana della giovanile...

Applauso dei presenti

QUATTROCIOCCHI MARCO

È marsalese, questa è una cosa bellissima, facciamo squadra, siamo insieme, noi, lo sapete, siamo in via Istria, diventerà uno dei posti più belli di Marsala, questa è la nostra ambizione, insieme possiamo sicuramente fare tante cose, perché le competenze sono importanti, ma l'ultimo appello lo devo fare alla politica, non ci tirate la giacca, perché sei amico di quello, perché sei amico dell'altro, ma tu appartieni a questi, tu appartieni a quell'altro...

Applauso dei presenti

QUATTROCIOCCHI MARCO

La politica può fare molto per noi, ma non deve ingabbiare in alcuni organi... in alcuni meccanismi, dice: "No, io non ci vado"... ci sono delle cose straordinarie a Marsala, che non vengono utilizzate perché no, ci sta gente che è schiarata in un certo punto, noi ve lo diciamo in maniera chiara, e parlo a nome dei Fenici ma di tutte le Associazioni che lavorano insieme a noi, noi saremo sempre dalla parte di chi ci dà una mano per risolvere i problemi ai bambini del nostro territorio, ci dà una mano a supportare tutte le emergenze del diritto allo sport e al benessere dei nostri ragazzi, e non ci coloreremo mai, e saremo amici intimi di ognuno di voi a prescindere dal colore politico.

Applauso dei presenti

PRESIDENTE STURIANO

Grazie Marco. Diamo la parola al Salvatore Inguì.

INGUÌ SALVATORE

In tre minuti posso soltanto fare delle didascalie rapide, non me ne vogliate, ma, è anche per non (inc.) più di tanto, ma perché mi auguro che questo sia un momento foriero di tanti altri momenti dove invece poi cercheremo di mettere a frutto i pensieri che sono usciti e fare delle cose come tutti quanti noi ci siamo già augurati, concreti. Prima di referente, di Libera, vorrei farvi un piccolo cenno in merito alla mia funzione professionale, essendo un Funzionario del Dipartimento della Giustizia Minorile, negli ultimi cinque anni, ho diretto l'ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Palermo, negli ultimi cinque anni, quindi sotto la mia direzione, i casi di quota, di violenza, commessa dai minorenni, nel commettere anche altri reati, nel Distretto di pertinenza del mio ufficio che è il Distretto Corte d'Appello di Palermo, quindi, Palermo, Trapani e Agrigento, è aumentato, soprattutto di violenza intrafamiliare, dal 10/15% al 45% soltanto nell'arco di cinque anni, quindi, il tema importante, e guai se così non fosse, del maltrattamento alle donne, si inserisce in un tema più ampio, che è il tema della violenza, della violenza che è di genere, ma è una violenza sociale, che si esprime in mille modi e in tutti gli ambiti, ma quello più grave, è quello che, soprattutto nelle nostre famiglie, di tradizione insomma, siciliana, cioè, la mamma era l'ultima persona che poteva essere toccata, moltissime sono le donne che vengono a raccontarci, "mio figlio mi ha preso per la gola, e mi ha lasciato quando io ho perso i sensi", quando chiediamo alla mamma di denunciare, non intende denunciare, "perché io non posso rovinare mio figlio", e lì allora è, il nostro lavoro di operatore, il tentativo di mettere in luce che cos'è che rovinerà di più tuo figlio. Mi piaceva poco fa ascoltare Paolo Pace, e meriterebbe, e troveremo altri spazi per poter approfondire le cose che diceva, che riprendeva anche altri interventi di altri amici qua dentro, che è il tema dell'educazione, ma, la maggior parte dei ragazzi che noi seguiamo nel nostro Servizio Sociale, nel 2022, sono state denunciate nel nostro ambito, 2.500 ragazzi, 2.500 ragazzi per aver commesso reato nella minore età, in tre Province, ma, di questi ragazzi, quelli che hanno commesso reati di violenza, è evidenziato nella loro anamnesi, che i segni predittivi, premonitori della quota di violenza che avrebbero agito successivamente, c'erano tutti,

comportamenti inadeguati, richieste d'aiuto da parte delle mamma, richieste d'aiuto anche da parte degli insegnanti perché spesso alla scuola quasi deleghiamo i compiti di, magici, tutto quindi. Allora, c'è un problema di fondo che probabilmente è un voto legislativo, quali sono gli elementi legislativi che noi possiamo utilizzare quando una mamma viene da me e mi dice: "Io ti voglio denunciare, io te lo dico che mio figlio si fa di crack, sfasci un quartiere, nessuno denuncia perché ha paura, ma mio figlio ha bisogno di essere aiutato", questa è una mamma realmente, che poi mi ha chiamato, piangendo, quando il figlio è stato arrestato, dopo tre anni che ha messo a ferro e fuoco la città, e la mamma questa qua, additata come una cattiva mamma, e lei mi gridava: "Ma io per tre anni te l'ho detto che avevo bisogno, l'ho detto a te, l'ho detto ai Carabinieri, l'ho detto ai Giudice, ma tutti mi hanno risposto, non possiamo fare niente". Quindi, c'è un problema di, come si interviene quando la mamma ti dice: "Mio figlio è tossico, ha bisogno di aiuto, e nessuno può aiutare", perché si interviene solo quando commette eventualmente un reato e lo si può arrestare, ma questo anche nell'ambito della devianza mentale, come dire, della problematica mentale, è venuto qua, in questi ultimi mesi, un povero cristo, nero, africano, che più che condotte criminali, aveva condotte psicopatiche, un malato, poverino aggiungo, perché quando ho avuto la possibilità di stare con lui, era un tenerone, non era un cattivone, ma l'unica soluzione possibile è stata arrestarlo, quindi, manca evidentemente qualcosa che ha a che fare con la politica, che ha che fare con le leggi, o a che fare anche con gli operatori del sociale, sia istituzionale che del volontariato, che probabilmente, come diceva poco fa Marco, se fossero messi assieme, troverebbero un'idea, non c'è nulla di inutile, né la fiaccolata, né la panchina, non c'è nulla di inutile, c'è da tentare qualsiasi cosa, io non ho la ricetta, sicuramente a scuola, andrebbe ripristinato quel servizio che una volta che era il Servizio di Psicopedagogia, psicologia, sociologia, ma dove sono, in quale scuola e quante ce ne sono...

INTERVENTO

Ci sono gli sportelli di ascolto...

INGUÌ SALVATORE

Non è lo sportello di ascolto, io dico cose in più, io dico qualcosa in più. Per quanto riguarda la mia attività, e così la faccio breve... mi, già cinque minuti, scusatemi, allora, la faccio breve, io eh... mi occupo in questo momento del quartiere di Sappusi, il quartiere di Sappusi fa impressione che riusciamo a coinvolgere i bambini, i ragazzi, in alcune attività, è difficilissimo coinvolgere le mamme, le donne, abbiamo fatto una piccola cosa di sartoria, una piccola cosa di terracotta, piccole cose, non sono queste le cose significative in se, quanto la possibilità di creare però occasioni di comunità e di incontro, su richiesta delle donne, noi inizieremo fra qualche domenica, un'attività di autodifesa personale, che per me non è la soluzione, attenzione, non è la soluzione, però probabilmente, se alcune donne stanno iniziando a dire: "Sì, io vengo, però che fa mi vedono tutti? Ma da casa mi vedono"? Mi fa pensare che questa persona forse, ha qualcosa da nascondere, quindi ergo dal raccontare. Allora, le nostre attività nei quartieri, fatte con estrema semplicità, umiltà, e molto spesso carenza totale di strumenti e di altre risorse, e molto spesso mettiamo anche di tasca nostra, ma non voglio fare qua il piagnisteo, ha bisogno di essere supportato anche dalla presenza di questa società civile, ma soprattutto da una politica che sappia guardare oltre gli steccati e sappia vedere che c'è un problema nella città, ma c'è anche la risposta nella città, perché se nella città ha i problemi ma anche le sue risorse.

Applauso dei presenti

PRESIDENTE STURIANO

Grazie Salvatore. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Cavasino, e chiudiamo gli interventi. prego Piero.

CONSIGLIERE CAVASINO PIETRO

Grazie Presidente, mi unisco ai saluti e ai ringraziamenti verso tutti gli intervenuti. Il limitato tempo Presidente, mi impone, di non essere ripetitivo, e quindi mi associo, condividendo tutti gli interventi che ho ascoltato con estrema attenzione. Cercherò quindi di fornire soltanto, come dire, un quid pluris, a questa discussione odierna, rivolgendomi a tutti i presenti, alle donne, agli uomini e alle Associazioni. Oggi, a detta di molti, anzi, direi a detta di tutti, si è parlato dell'imperativo "concretezza",

ed io oggi desidero ribadire, mi perdonino i colleghi, sono certo che condivideranno con me, che il Consiglio Comunale di Marsala è illimitatamente disponibile, per quanto di propria competenza ovviamente, ad incoraggiare e a fare proprie tutte quelle proposte concrete, che possono provenire dai cittadini, dalle Associazioni o da qualsiasi individuo. Ci tengo a dire a tutti, che questa non è retorica, perché questo Consiglio Comunale si è già concretamente speso a tutela della donna ed in particolare, a tutela della libertà e del principio di autodeterminazione della donna. Ricordo a me stesso e a tutti, che questo Consiglio Comunale, non con poche difficoltà, ha annullato il registro dei bambini mai nati...

Applauso dei presenti

CONSIGLIERE CAVASINO PIETRO

Ricordo, non superando pochi ostacoli, questo Consiglio Comunale ha approvato una mozione per sollecitare la concreta applicazione della legge, sull'interruzione volontaria di gravidanza, non con poche difficoltà, mi fa piacere sentire sui giornali, che ora vi è un DDL all'ARS che è stato depositato da un Deputato trapanese. Questo Consiglio Comunale ha approvato il Regolamento per la costituzione della Commissione Pari Opportunità, e lo ha fatto soltanto, mi corregga Presidente se sbaglio, Presidente della Commissione, soltanto dopo aver acquisito ed inserito in un maxiemendamento, tutte le istanze che sono provenute dal mondo delle Associazioni, ed oggi, noi abbiamo una Commissione ben rappresentata, competente, operativa e vogliosa di lavorare per quanto le compete. E io oggi, da Consigliere Comunale, mi rivolgo principalmente, proprio, alla Commissione Pari Opportunità, per portare avanti con ancora più passione, le iniziative che competono alla stessa, e mi rivolgo anche all'Amministrazione Comunale, con fiducia e con ottimismo, perché conosco anche l'Assessore, Vicesindaco, con delega al ramo, affinché si possa supportare materialmente e per quanto possibile economicamente le attività che porterà avanti la Commissione. Mi rivolgo in definitiva a tutti, per ribadire, che questo Consiglio Comunale, in tema di tutela e libertà della donna, c'è stato e sempre ci sarà. Grazie.

Applauso dei presenti

PRESIDENTE STURIANO

Grazie Piero, mi hai rubato le conclusioni. Adesso diamo la parola alla Senatrice Valeria Valente...

Applauso dei presenti.

SENATRICE VALERIA VALENTE

Allora, intanto vi ringrazio, vi ringrazio davvero per una mattinata assolutamente non formale, che ho sentito autentica, mi avete fatto respirare sicuramente tanta energia positiva in un contesto, in una condizione non facile, sono felicissima di avere accolto l'invito di Giuliana Zerilli, alla quale faccio i complimenti per il rigore e la autenticità che fa sempre la differenza nelle cose, con cui ha pensato e messo in piedi questa iniziativa, e anche ad un Consiglio Comunale, al suo Presidente e a tutti quelli che l'hanno supportata e soprattutto hanno accolto il suo invito, colgo l'occasione anche per fare gli auguri di buon lavoro a questa Commissione che credo, nasca, se nasce così, nasce sicuramente sotto una buona stella e un buon auspicio, per come ha impostato i lavori della mattinata ma soprattutto per come è andata, diciamo, questa mattinata. Io partecipo molto spesso a tantissime cose, ma sento, riesco a capire dove c'è un'energia molto positiva, perché forse anche la mia lunga esperienza, faccio da 30 anni più o meno, questo lavoro, e da almeno 15 anni, 20 anni, mi dedico al tema della violenza maschile contro le donne, alla lotta, alla violenza maschile contro le donne, quindi, ho sentito molta poca retorica, molta voglia di mettersi in gioco, molta voglia di dare una mano. Qualcuno mi diceva, "in realtà, facciamo presto perché aspettano il tuo intervento", io non credo che sia così, lo dico ma non per falsa modestia, io credo che il mio intervento sia stato sostanzialmente una mattinata del genere in questa comunità, un pretesto, per raccogliervi, poi cercherò ovviamente di essere all'altezza delle aspettative e di darvi un contributo di merito rispetto al mio lavoro, ma era una comunità che aveva bisogno di qualcosa, forse anche di esterno per ritrovarsi e per mettersi insieme, non credo che il resto delle mie parole possano essere risolutive rispetto al tema e alla questione che affrontiamo oggi anche se ho una lunga esperienza in merito, perché da soli, come giustamente è stato detto, non

si possono fare grandi cose, nemmeno io che sono una Senatrice e che ho presieduto la Commissione che collabora adesso con la nuova Commissione, come componente, e possiamo ancora sicuramente fare tante cose, ma da soli nessuno va da nessuna parte. Provo a rispondere la mia articolazione, a dirvi delle cose di mie, ma anche approfittando, provando a rispondere alle cose, a tante sollecitazioni belle e importanti, non per dimostrarvi che sono stata attenti mentre anche scrivevo al cellulare e continuavo ad ascoltare tutti gli interventi, ma perché sono arrivate delle sollecitazioni molto, molto giuste, e anche alcune mi lasciano perplesse, e quindi, sempre perché, ho operato con la massima franchezza e sincerità, ma perché penso che sia utile, non per fare polemiche inutili, cercherò di dirvi la mia. Allora, intanto, una prima, quando mi ha invitato... sulla politica no? Perché penso che le donne insegnino innanzitutto una cosa, partire sempre da se, ho sentito l'appello, e sarà un po' il filo conduttore di questo mio intervento, ognuno può fare una piccola parte, e ognuno deve fare piccolo, o grande che sia, rispetto a quello che è, io sono una Senatrice, una Senatrice della Repubblica, sono stata Presidente di una Commissione Parlamentare di Inchiesta, potrei illustrarvi e passare tutta la mattinata a raccontarvi le 13 relazioni che abbiamo fatto, ma quelle sono sul sito, sono pubblicate, qualcuno, chiunque me le chiede, sa che li mando ormai anche con facilità su WhatsApp, a disposizione me le potete chiedere, non passerò il mio tempo a raccontarvi quello, ovviamente, nel mio intervento però farò riferimento a delle cose che abbiamo studiato e sulle quali abbiamo convenuto e che sono ormai patrimonio della politica, della buona politica, del Parlamento, perché sono state approvate all'unanimità. parto da questa cosa della politica, di che cosa deve fare la politica, perché mi sento ovviamente, oltre che Senatrice, una Dirigente politica, orgogliosamente del Partito Democratico, lo dico soltanto perché quando sono stata invitata qui, non sapevo né di che partito fosse Giuliana Zerilli, né di che partito fosse l'Amministrazione Comunale, non ho cercato di capire che cos'era, e ho detto innanzitutto sì, questo lo dico per rispondere ad un appello che veniva fatto, che condivido assolutamente, di fronte, l'ho detto anche alla mia Segretaria Nazionale del Partito, l'ho fatto proprio nella mia Commissione parlamentare di inchiesta, dove tutte le relazioni sono state sempre approvate all'unanimità, credo che di fronte a questo grande tema, non ci sia colore politico che tenga, ognuno lo fa secondo la propria sensibilità, io l'ho fatto secondo la mia, ho sollecitato il mio partito a farlo in una certa direzione, credo che però, se abbiamo raggiunto anche tanti

importanti risultati, è perché stiamo provando a lavorare in un modo un po' diverso e a consolidare un comune sentire e anche un comune ordine di priorità. Oggi in Parlamento non c'è più chi dice che la risposta può essere solo repressiva o punitiva, c'è ancora qualcuno che pensa che la castrazione chimica può essere una soluzione al problema, ma complessivamente, l'intero arco delle forze istituzionali e costituzionali presenti nel nostro Parlamento, pensa che la grande scommessa sia quella da giocare tutta sul piano ovviamente culturale e dell'educazione e della formazione delle nuove generazione, ma anche io dirò, ve lo dirò, della formazione di chi oggi opera in questo fronte, che non dobbiamo sottovalutare. Quindi, innanzitutto questo, un cappello di premessa, da Legislatrice me lo dovete consentire, perché altrimenti, vengo meno alla mia funzione. Il Legislatore italiano, proprio perché dico, parto sempre da me, quindi vi ho detto da me politica, da me Senatrice, Presidente della Commissione, e da me Legislatrice. Il legislatore italiano, dall'81 se ci pensate, ad oggi, non sono passati tantissimi anni, sono circa 40 anni, poco più, eppure dall'81 delitto d'onore, al 2023 di acqua ne è passata tanta sotto i ponti, e gli anni non sono poi tantissimi se ci pensate, quindi noi, dal punto di vista di quello che poteva essere fatto in puto di diritto, potrei dirvi, e ve li dico solo per farvi, non perché dobbiate conoscere il merito, questo semmai, immagino lo conoscano i Giudici, Procuratori, gli Operatori, insomma, non tutti hanno il dovere di conoscerlo, però, per farvi soltanto capire che cosa è stato fatto in questi anni, 81, vi dicono i titoli, diritto d'onore, cancellato, 96 cancellata la violenza sessuale, che non è più una violenza contro la morale ma è contro la persona, quindi la donna, è importante, perché la donna non è una cosa, un oggetto considerato, il tema non è l'offesa alla morale pubblica, ma è la donna come dignità. Nel 2001, ordine di protezione, che sono una cosa, guardo il Magistrato, insomma, è importante, cioè, si può addirittura prendere, emettere in una vicenda di separazione, un ordine di protezione per quella donna anche in (inc.) d'altra parte, cioè, dire all'uomo "stai lontano per un tot". Sei mesi, poi possono diventare un anno, ma insomma si possono fare. 2009, stalking, reato di stalking, vi dico anche il provvedimento fatti dalla destra e dalla sinistra, sempre per mantenere filo, allora, Governo Mara Carfagna, Berlusconi, quindi, Governo non amico sicuramente alla mia parte politica, a me, eppure reato di stalking, viene finalmente... atti persecutori diventano reati in questo paese. 2011 Codice antimafia, misure di prevenzione, lì siamo in un passaggio importante, perché quelle misure di prevenzione, consentono,

sapete che in questo paese la responsabilità penale è una responsabilità personale, e che, diciamo, vige la presunzione di innocenza, viva Dio, quindi fino al terzo grado di giudizio nessuno è responsabile, ma esiste lo strumento, le misure cautelari, e addirittura si aggiungono le misure di prevenzione, cioè, prima addirittura di un avviso di un procedimento giudiziario, possono essere emesse delle limitazioni alla libertà personale di un soggetto indipendentemente dall'accertamento della sua responsabilità, questo solo perché si fa un'attenta valutazione del rischio e una valutazione della pericolosità sociale del soggetto, siamo nel 2011. 2013, il così detto Decreto Femminicidio, inasprimento delle pene, irrobustimento della fase processuale, la donna protagonista dentro il processo, la donna vittima protagonista, si dà alle Associazioni la possibilità di costituirsi Parte Civile, insomma, si fanno un sacco di... 2013 ancora, vengo alla storia della ratifica della Convenzione di Istanbul, capisco cosa si volesse dire prima nell'intervento, non sono tante parti realizzate, il 2013 però il Parlamento di questo (inc.) quella Convenzione l'ha ratificata ed è legge di questo Stato, quindi, tante parte restano ancora inattuata, ma questo è un altro tema. 2019, in mezzo ci mettiamo anche una riforma del processo penale e civile, ma arriviamo anche al 2019, Codice Rosso, personalmente mi sono astenuta su quel provvedimento, per tante ragioni che adesso sarebbe... e ho fatto astenere il mio partito, ma, tante ragioni che sarebbe lungo spiegare, comunque, lì si istituiscono nuovi fattispecie di reato, si inaspriscono ancora delle pene, e soprattutto si rafforzano appunto alcune misure di prevenzione. Si parla per la prima volta in maniera un po' più coraggiosa, ecco, della storia degli uomini maltrattanti, anche lì io avevo delle perplessità che vi dirò, fino ad arrivare appunto, alla Riforma, adesso, ci veniva fatto riferimento, e dentro posso dire, c'è tanto mano mia e mano della loro e della nostra Commissione, Riforma Cartabbia così detta, del processo civile, per evitare quella famosa vittimizzazione secondaria che molte donne conoscono, Riforma del processo penale, e luce e ombre anche lì, ma insomma, ne è stata fatta veramente tantissima di strada, tanta. Tutto è fatto, dal punto di vista del Legislatore? Basta? Assolutamente no, io stessa, quindi io in quanto Valeria Valente Senatrice, sono depositaria di altri disegni di legge, e visto che mi sentirete più volte dire nel corso del mio intervento, che io non credo, che le leggi da sole siano sufficienti, io stessa, e mi sentirete dire che il quadro normativo Italiano io lo reputo robusto e solido per poter intervenire, non vi sorprenderete se ad

eccezione che conferma la regola, vi dico che io stesso ho presentato due distinti disegni di leggi per istituire due nuove fattispecie di reato, o meglio, modificarne una esistente, la violenza sessuale, perché per me, anche se so che molti Giuristi hanno delle perplessità condivisibili, ma credo che sia necessario per quello che è successo ancora e che succede in questo paese, perché, ci vuole una svolta culturale che passa anche attraverso gesti simbolici forti e importanti, io credo che in questo paese dire che il reato di violenza sessuale, il 609 bis del Codice Penale, sia una... sono configurabile violenza sessuale tutte le volte che un atto sessuale avviene senza il consenso della parte, quindi non necessariamente solo con minaccia e violenza, è importante, è un passo in avanti importante per le donne dentro i processi, per aiutare le donne a difendersi dentro i processi, per non essere vittimizzate e per non consentire né ad un uomo, né all'autore della violenza, né a un Giudice, né a un P.M., ancora di colpevolizzare una donna, addirittura donne che hanno subito stupri ecco, di gruppo, dire che in qualche modo c'entrava o il comportamento di lei, che era stato univoco, o il fatto che quella donna non si sia mossa o ribellata durante la violenza dell'atto sessuale, molti sano, la Scienza l'ha dimostrato che una delle reazioni più possibili, più diffuse, è quella di restare sostanzialmente immobili di fronte... quindi, di restare sostanzialmente ferme, perché ti ingessi, ti pietrifici, ecco, mi verrebbe da dire così, e quindi che non può essere presa a pretesto il fatto che la donna non si è ribellata, né tanto meno possiamo pensare di giustificare il comportamento perché nella percezione culturale dell'uomo che ha usato violenza, interpretava in maniera diversa i gesti... quindi meglio metterla in chiaro, perché siamo a questo punto, è meglio metterla in chiaro e dire che secondo me è necessario il consenso, altrimenti tutti gli atti sessuali senza il consenso sono atti di violenza. Altro mio fattispecie di reato presentato, reato alle molestie sessuali nei luoghi di lavoro, perché io credo che, proprio per quello che ho sentito anche stamattina qui, cioè, che molto spesso il tema è l'autonomia e la libertà delle donne, e che credo che le donne stanno dimostrando, ovviamente pregherei, come dire, coralmemente, ecco, mettetela così, faccio (inc.) di non considerare più le donne soggetto debole di questa società, non sappiamo più come ve lo dobbiamo dimostrare che non siamo deboli, che siamo donne forti, che ci provate a rendere deboli e noi continuiamo a provare e a dimostrarvi che non lo siamo, noi non chiediamo di essere protette, chiediamo di essere donne libere, libere e di avere semplicemente pari diritti e pari opportunità, quindi non siamo fasce deboli,

e proprio in questa logica di non mancata debolezza, noi vogliamo semplicemente essere donne che hanno la possibilità di lavorare e di lavorare con rispetto della nostra dignità, e senza dover essere né promosse, né mobbizzate, né messe da parte, perché semplicemente non stiamo alle avance di qualche uomo o semplicemente ci indigniamo di fronte a una battuta sessista di qualcuno che è fatta veramente fuori luogo e fuori contesto. Quindi cerchiamo... queste sono le mie due proposte di legge, quindi, istituzione del reato di molestie sessuali nei luoghi di lavoro e di studio, perché ci sono... perché studio e lavoro, perché dentro questi contesti ci sono molto spesso i rapporti gerarchici, e molto spesso questi rapporti gerarchici, guarda un po', per come è configurata l'Italia, indipendentemente alle donne che sono anche quelle che registrano maggiori performance all'università eccetera, nei vertici ci arrivano ancora ad oggi, in quasi tutti i vertici, prevalentemente uomini, e questi rapporti gerarchici sono giocati a svantaggio delle donne e quindi un uomo si trova in una posizione di sopraordinazione, una donna, in una posizione di subordinazione, e lì, visto che la violenza maschile contro le donne, è ancora l'espressione di una sperequazione di potere, si insedia molto facilmente il fenomeno della violenza, e quindi io, visto che credo che le molestie, o si configurano oggi come violenza sessuale ma tante volte la violenza sessuale non è configurabile, perché non c'è contatto, perché è complicato dimostrare la violenza sessuale per le cose che dicevo prima, ma non può essere nemmeno violenza privata, secondo me è il caso di istituire una nuova fattispecie di reato, anche se io credo che questa, e chiudo il ragionamento sui miei disegni di leggi presentati, non sia la strada maestra, questo però per dirvi che il quadro normativo, e chiudere il mio ragionamento su questo, è un quadro normativo solido e robusto, ma non ancora esaustivo e non ancora sufficiente perfettibile, migliorabile, ma sicuramente robusto per potere intervenire, e per potere evitare tante cose che oggi succedono e quindi vengo al punto, che mi preme di più. Perché non riusciamo ad evitare, questo è stato ovviamente il lavoro della Commissione parlamentare di inchiesta, che io ho avuto l'onore e l'onere di presiedere. La Commissione è una Commissione parlamentare di inchiesta, che adesso, oggi, dopo essere stata per cinque anni monocamerale al Senato, è diventata bicamerale con un mio disegno di legge, oggi è bicamerale, quindi Camera e Senato insieme, esprimono 36 Senatori e Senatrici, che indagano il fenomeno della violenza, che vuol dire, che cos'è una Commissione Parlamentare di Inchiesta, che compito ha? Ha esattamente il

compito che avete un po' sollecitato tutti stamattina, e cioè, capire quali sono le criticità, fundamentalmente il mio assillo, quando io ho presieduta questa Commissione per cinque anni è stato sempre questo, perché può accadere ancora nonostante le norme ci sono, com'è possibile? Com'è possibile che una donna denuncia e non la riusciamo a proteggere, e com'è possibile anche che una donna subisca violenza e ancora non denunci, qui mi sento di dire una cosa, mi dispiace che il Procuratore Piscitello sia andato via, ma confido che qualcuno del mondo della Giustizia, glielo riferirà, ecco, no, perché mi dispiace perché sarò un po' severa, però, sarei stata ugualmente severa se fosse stato qui, anche perché siamo in un contesto pubblico, e quindi immagino che le mie parole gli saranno, anzi, forse siamo addirittura in streaming, no? Le mie parole gli saranno riportate. Che cosa io penso, penso che certo, certo che è necessario che la donna denuncia perché si attivi un meccanismo, certo che è necessario che la donna non ritratti la querela perché, però parliamo, come dire, innanzitutto dobbiamo sempre parlare, quando parliamo, anche in questi contesti, per ciò c'ho tenuto a partire da me, ognuno si deve chiedere quello che può fare il suo pezzo, perché se stiamo solo a difendere a dire: "Io non è, questo non lo posso fare io non dipende da me", non va bene, ognuno deve chiedersi, "io cosa posso fare"? In questa stanza per come stiamo messi, tutti noi possiamo fare un pezzetto, un pezzetto, poi tutti insieme possiamo fare un grande pezzo. Allora, per me le Procure possono fare ancora molto, moltissimo, le Procure e il sistema della Giustizia, parto da questo perché le mie relazioni di inchiesta sono state fundamentalmente moltissime, peraltro sostenuta e coadiuvata dai migliori Procuratori mi sento di dire, che a questi temi hanno dedicato veramente la loro vita, questo per dire che anche la Giustizia non tutta l'erba è un fascio, non è che ci stanno tutti quelli che non si vogliono specializzare, e molto spesso anche la mancata specializzazione, è frutto non di mancanza di buona volontà, ma di organizzazioni complicate, difficile, penso ai Tribunali a come lavorano, alle Procure, però attenzione, dire culturalmente, il tema è che la donna non denuncia, e se non denuncia io non posso niente, non è vero, nel senso che, io cosa credo, credo innanzitutto che ci sono ovviamente dei racconti, fatti agli Ufficiali di P.G. eh... partiamo da una delle questioni, la ritrattazione, chiediamoci perché quella donna ritratta, il percorso non è semplice, per chiunque ha vissuto a fianco a una donna che ha subito violenza, è stata costretta a fare un percorso processuale, il percorso è veramente complicato, ma veramente oneroso e complicato, ragion per cui io

sollecito sempre le donne che mi scrivono direttamente o indirettamente, passa sempre per un centro antiviolenza, prima e poi ti fai supportare e coadiuvare, perché lì troverai operatrice che innanzitutto ti sanno accogliere, ti credono, non mettono in discussione la tua parole, ti accompagnano, in questo processo lungo e faticoso, in cui la donna va sostenuta, in cui innanzitutto va fatto un processo di consapevolezza, perché la prima cosa che le donne fanno, è quella che si colpevolizzano, è evidente, è noto a tutti, una donna che subisce violenza, perché si colpevolizza una donna, perché è la società che ti colpevolizza, perché la prima domanda che fai ad una donna che subisce violenza, è "come hai fatto proprio, perché l'hai subito, perché c'hai messo tanto tempo", non solo sono le domande quelle più retoriche che noi conosciamo, del come stavi vestita, cosa hai fatto per provocarlo, perché quelle sono più esplicite, quelle più subdole, sono: "Perché non hai denunciato subito, perché non hai rivolto, perché non hai chiesto aiuto", perché, e questa stessa domanda ti dice, perché io non lo faccio, perché il tema non è, subito prenderti in carico accoglierti e dire: "Vieni qua, non sei sola, fammi capire, guardiamo quest'uomo che problema ha", no, è chiedere a questa donna perché non ha fatto qualcosa in più, per sottarsi a questa... e questa modalità è anche quella che alberga nelle aule di Giustizia, nelle aule di Giustizia, troppo spesso secondo me accade ancora questo, sapendo che ci sono delle Procure che invece hanno fatto dei lavori straordinari, Procure specializzate, l'ho detto, mi hanno coadiuvato nel lavoro, hanno coadiuvato la Commissione, quindi, da lì le ho prese le competenze, non è che me le sono inventate, e quindi sicuramente c'è stato fatto un grandissimo lavoro, ma, si può fare molto per evitare la ritrattazione, quando una donna arriva, ha già, in un ufficio di P.G., e parla, e io ragion per cui vi avevo detto che vi avrei spiegato, perché sono perplessa sul Codice Rosso, io non credo che sempre, ecco, sempre e comunque i tre giorni sono utili, ci sono dei casi in cui alla donna servono più di tre giorni per ripetere quello che ha detto, quindi, questo va valutato sempre caso per caso, e io invece voglio fidare, nella grande opera meritoria e competente dei Magistrati, che sanno valutare quando è il caso e quando non è il caso, perché qualche volta può non essere il caso di ascoltare quella donna subito, ovviamente quel non subito non deve diventare che poi non la sento più, ma io questo, veramente faccio fatica a credere che un Giudice mette una denuncia nel cassetto semplicemente per mancanza di buona volontà, questo sinceramente, veramente viene faticoso crederlo. Altro è però avere la specializzazione e la

sensibilità per sapere come ascoltare quella donna, come metterla in condizione di raccontare, di raccontare bene, e soprattutto di maturare, e fare capire a quella donna, che nel corso del procedimento dovrà purtroppo ripetere più volte quelle cose, essere attendibile, perché su quella attendibilità si configura anche la sua affidabilità, e che molto spesso su quella affidabilità diventa il discrimine per una pronuncia finale, quindi lavorare tutti insieme, ci sono ovviamente gli Ufficiali di P.G., poi c'è il P.M., poi ci sono i Giudici delle indagini preliminari, quelli che convalidano le misure cautelari, poi ci vuole la tempestività delle misure cautelari, e poi ci vogliono anche un Giudice, che questa misura cautelari per esempio la chiedono, perché troppo spesso le misure cautelari non vengono chieste, troppo spesso il braccialetto elettronico si dice non c'è, invece i braccialetti elettronici vi do una notizia, ci sono, semplicemente vanno chiesti un po' di più, e vanno chiesti ovviamente, siamo, io sono una garantista, penso che il braccialetto elettronico che viene ovviamente, può essere chiesto solo se c'è una misura cautelare, vada chiesto solo quando effettivamente c'è una valutazione del rischio e una valutazione della pericolosità sociale di quell'uomo, ma chi la deve fare questa valutazione della pericolosità sociale dell'uomo? Chi deve fare la valutazione rischio? E la devono fare per forza gli Ufficiali di P.G. da un lato insieme ai Magistrati, il P.M. e il Gip, e quindi noi abbiamo bisogno di Giudici e Operatori specializzati. Abbiamo bisogno, non mi fermerò al mondo della Giustizia, perché credo che è troppo facile anche per gli altri, prendersela solo con il mondo della Giustizia, per dire che però veramente secondo me ognuno può fare la propria parte, però, per me il mondo della Giustizia può fare veramente tanto, ancora tanto, molto è stato fatto e molto può essere fatto, però in tanto, voglio dire una cosa, la specializzazione è una delle precondizioni, specializzazione vuol dire conoscere ovviamente le norme, sapere quali norme sentire, credo fosse proprio siciliano, un Magistrato firmi, che non poteva emettere braccialetto elettronico per la misura di divieto di avvicinamento, è stato un colpo al cuore sinceramente, e visto che dico che non si fa di un'erba un fascio, io non penso che tutti i Giudici come dire, non conoscano la norma, del 2019, che li ha resi utilizzabili, ma credo che non è accettabile che un Magistrato non la conosca, ecco, questo mi sento di dirlo, e quindi, puntiamo di più su specializzazione e formazione, lì ci vuole il supporto della politica, cioè, ci vogliono soldi e ci vogliono anche risorse umane e strumentali per puntare alla specializzazione perché, fare sezioni specializzate, devi tenere il

personale, quindi, hai sempre per dire che le responsabilità. Questo è il sistema della Giustizia, che deve, secondo me, ma ricordiamo che anche un Giudice e anche... ah, a proposito, dimenticavo nel sistema della Giustizia, gli Avvocati che sono intervenuti anche stamattina, gli Avvocati possono fare tantissimo, e non è nemmeno accettabile più che solo gli Avvocati dei centri antiviolenza siano specializzati, perché ai centri antiviolenza ci arriva una donna, non sempre, poi, anche lì, il 15/22 dovrebbe funzionare di più e meglio, avere più soldi, essere promosso a 365 giorni all'anno e non soltanto... però sicuramente gli Avvocati devono essere più specializzati, troppi pochi Avvocati ancora specializzati in questa materia, ritenuta sicuramente una materia di serie B, C, D, e E, F, G, e quindi, più specializzati, e nel sistema della Giustizia però, anche qui, ricordiamo che chiunque sia, Giudice, P.M., Avvocato, prima di essere un Operatore specializzato, è un padre, un uomo, non si scindono le persone, prima di essere quello che siamo professionalmente, siamo delle persone, cresciute in determinate famiglie, in determinati contesti, e quindi avere la consapevolezza che ciascuno di noi, parlo per me, come sempre mi piace fare, io stessa prima di dedicarmi a questa attività, ero piena di pregiudizi e stereotipi, me ne sono accorta man mano che li sfatavo, man mano che li incontravo mi sono accorta, e allora mettiamoci in discussione, probabilmente siamo tutti noi portatori o portatrici sani di stereotipi e pregiudizi, io sono cresciuta in una famiglia meridionale, meridionale del Sud della Provincia...

Applauso dei presenti

SENATRICE VALERIA VALENTE

E sono stata cresciuta così, pensando che era giusto che mia madre stesse più a casa e che era giusto che mio papà lavorasse di più, e che era giusto che mia madre si sacrificava e ci cresceva mentre mio padre aveva deciso che si doveva laureare dopo il matrimonio, dopo i figli, e quindi mia madre accudiva mio padre perché doveva studiare, perché doveva laurearsi, che se ne doveva prendere cura, siamo cresciuti così, non ci possiamo fare niente, questo era il contesto italiano e quindi, esserne però consapevoli è il primo passo per poterli superare, se non ce lo raccontiamo, e quindi anche un Magistrato, perché non mi spiegherei diversamente alcune Sentenze, sono sincera, non stiamo

parlando dei reati della P.A, dove c'è la mazzetta, stiamo parlando di un reato cioè, dove non ci può essere l'interesse di un Magistrato, posso pensare un Magistrato che è amico dell'Avvocato dell'uomo, uno su un milione, ma la stragrande maggioranza sono persone oneste e perbene, che se non l'hanno data quella misura cautelare, è perché non ce l'hanno visto il pericolo, e però non lo vedono il pericolo, perché non conoscono la violenza e perché guardano il fatto che gli viene palesato davanti agli occhi ancora con troppi stereotipi e pregiudizi, perché pensano che sia normale quello che accade, perché pensano che la pacca sul sedere è una... che lamano dentro gli slip, se dura 10 secondi non è una questione, dirimente, pensano che alla donna tutto sommato con il suo comportamento, eh, pensano, pensano loro malgrado, pensano, nonostante siano diventate personale specializzato, possono conoscere il Codice, e conoscere anche che il braccialetto elettronico si mette con la misura cautelare, ma pensare, non riconoscere quando il fatto gli viene palesato davanti agli occhi, che quello è il caso, che in quel caso quella donna per esempio, non fare le domande, cosa che noi abbiamo detto, nell'indagare, quando una donna ti viene a dire: "Mi hanno rotto l'auto", a parte che bisogna capire perché se una donna va a denunciare una violenza sessuale, le vengono fatte tante domande se, "ma sei sicura, ma non sei sicura", se va a denunciare il furto di un motorino, queste domande non gli vengono fatte, ma al netto di questo, se una donna va a denunciare il danneggiamento di un'auto, la domanda che noi abbiamo chiesto con una legge che abbiamo approvato, anche qui vi sbalordirò, all'unanimità, mia prima firma ma all'unanimità, statistiche in materia di violenza di genere, per raccogliere dati e chiedere a tutti gli uffici, ASL, pronto soccorso, Giustizia, e Ministero degli Interni, di mettere insieme i dati, quando i reati spia famosi, voi avete mai pensato i reati... quando uno pensa ai reati violenza di genere, che pensa maltrattamenti in famiglia, stalking, violenza sessuale, ma anche il danneggiamento ad un'auto può essere un reato di genere, in che senso, se te l'ha fatto il tuo ex partner, potrebbe essere un reato di genere, quindi noi abbiamo fatto questo lungo elenco, e abbiamo detto, quando una donna va a denunciare un danneggiamento, bisogna chiedere, "ma tu hai per caso una vaga idea di te lo può aver fatto"? E quindi chiedere, "ma tu c'hai un partner, un ex partner", di indagare in questo senso, e se, chiedere qual è la relazione con il potenziale autore di quella violenza subita, è importante per capire qual è il rischio che questa donna sta correndo, perché poi si fanno delle verifiche, e quindi chiedi a quel punto se il tuo ex partner quante altre volte

è accaduto... e quindi puoi fare una valutazione del rischio attenta, e valutazione del rischio vuol dire capire la pericolosità che corre lei, vuol dire metterla in sicurezza, questo abbiamo detto del fenomeno giustizia, di ho detto che secondo me c'entrano fino ad un certo punto la specializzazione, ma è fondamentale la specializzazione. Quando, mi allargo un po' però, pensate che nel sistema della Giustizia, intervengono oltre agli Avvocati che sono sicuramente, gli Assistenti Sociali e gli Psicologi, tragedia umana, mi sento di dire, nonostante la buona volontà di tanti, anche qui, Assistenti Sociali, abbiamo letto delle relazioni degli Assistenti Sociali che gridano vendetta, per cui, lo dico questo nel massimo rispetto di chi... dell'idea di famiglia di ciascuno, ecco, poi al padre di cui ho apprezzato tantissimo le parole, ma lo dirò dopo, dire che un figlio, un bambino, ha bisogno del padre e della madre, al di là del fatto che dell'idea di famiglia che uno ha, è semplicemente buon senso, io c'ho un bambino, e anch'io penso che mio figlio cresca meglio con un padre e una madre, è buon senso, non credo che sia una questione di famiglia cattolica, il tema è che, non vedere che la Convenzione di Istanbul che è già applicabile nel nostro paese, all'art. 33 dice: "Se un uomo è un uomo violento, non può essere un buon padre", punto, non vogliamo più sentir dire che un uomo è violento...

Applauso dei presenti

SENATRICE VALERIA VALENTE

Ma può essere un buon papà, un uomo violento non può essere un buon papà, e che cosa invece accade? Che molto spesso le relazioni degli Assistenti Sociali, ignorano il fatto che quell'uomo sia un uomo violento ai fini della valutazione della relazione tra padre e figlio, cioè, il padre è violento con la madre ma è un buon papà per il bambino perché non gli ha mai messo una mano addosso, a parte che abbiamo reso finalmente anche come Legislatore la violenza assistita, un altro reato specifico, quindi, anche il fatto che il bambino assista, ha una sua rilevanza penale oggi, anche indipendentemente dal fatto che si sia consumato a suo danno materiale, quindi, abbiamo fatto questo ulteriore passo in avanti, e questo per dire che, anche il tema degli Assistenti Sociali, è un tema, anche lì, che c'è malafede? Non ci penso alla malafede, penso anche lì ad un stereotipo, a un pregiudizio, a una cultura intrisa, no? Per cui gli

Assistenti Sociali sono quelli che devono tenere insieme la famiglia, sempre e comunque a tutti i costi, e noi diciamo semplicemente a tutti i costi no, un uomo violento fuori dalla famiglia, isolato, poi gli facciamo il percorso per uomini maltrattanti, poi qualcuno sarà, io mi voglio augurare, la maggior parte, anche se ho qualche dubbio, sarà recuperabile e qualcun altro non sarà recuperabile, questo poi, affido al Padre, al Parroco e alla Fede, ma, ci sono uomini recuperabili e uomini secondo noi non recuperabili, ma se pensiamo che sia una questione culturale, ovviamente, è inutile dire, "ci dobbiamo provare", cioè, noi questi uomini dobbiamo provare a recuperarli, quindi bene percorsi per uomini maltrattanti, ovviamente abbiamo messo risorse, lo dico questo, c'erano prima i centri antiviolenza, non li vedo più, è stato un tema anche qui, non semplice, i soldi sono pochi e o li metti per i centri antiviolenza, o li metti per i centri uomini maltrattanti, immaginate che non è stato facile dirimere la questione, perché ovviamente le donne vittime nei centri antiviolenza dicono: "Ma come, noi siamo vittime e i soldi invece di darli a noi, per metterci in gareggiata, li spendiamo per gli uomini maltrattanti? Ma gettiamo la chiave, mettiamoli in galera e gettiamo la chiave", non funziona così, anche qui, le strade più semplici, quelle che appaiono più semplice, non sono sempre quelle più giuste, perché gli uomini in galera ce li possiamo tenere, ma siamo in un sistema garantista, ripeto, per cui, se ha ucciso una donna forse, e con le aggravanti ci possiamo dare pure l'ergastolo, ma se ha fatto un atto di violenza che fosse appunto il danneggiamento dell'auto, o una violenza fisica o un maltrattamento in famiglia, dopo qualche anno esce quest'uomo, e otto su dieci, recidivano, e se recidivano sono un pericolo per quella donna o per le altre, e quindi meglio provare a rieducarli, ma lì noi siamo arrivati e abbiamo detto una cosa, che nel Codice Rosso secondo me era giusta come intuizione ma sbagliata nella sua applicazione, ovvero, che anche quando gli uomini recuperano, fanno corsi di recupero, il tema non è che se frequentano i corsi di recupero, ma che esito hanno quei corsi di recupero, qualcuno deve valutare l'esito di quel percorso, oltre ovviamente a dire che questi uomini devono... questi centri, devono avere degli standard come li chiediamo ai CAV, li dobbiamo chiedere ai centri per uomini, standard, standard di professionalità, metodologie condivise di recupero, ma poi ci vuole qualcuno che si assume la responsabilità di dire: "Quest'uomo è ancora pericoloso o non è pericoloso", perché se è pericoloso noi continueremo a mettere delle misure, misure di sicurezze, quelle che saranno possibili, altrimenti, in ogni caso la valutazione di pericolosità, comporterà che noi in qualche

modo, teniamo, lo teniamo o proviamo a tenerlo a debita distanza dalla donna, sempre e comunque, fino a che non sarà recuperato, e a maggior ragione a distanza dai bambini, a maggior ragione. Apro e chiudo parentesi, che già ho parlato troppo e cerco di chiudere, nei procedimenti civili, c'è stato un vulnus particolare che noi abbiamo indagato, perché per tanti anni la violenza è stata ritenuta a (inc.) esclusivamente del penale, e quindi nei procedimenti civili, non rilevava proprio, cioè, non veniva, come dire, oggetto di valutazione, fare in modo che questa cosa non divenisse oggetto di valutazione, per il momento nella Riforma Cartabbia ci abbiamo messo un bel titolo, adesso diventa difficile anche per un Giudice Civile, ignorare, perché c'è un titolo di violenza intrafamiliare, e quindi c'è, grazie al nostro lavoro trasversale di tutte le forze politiche di questo Parlamento, quindi c'è una Riforma e bisogna attenerci, ma soprattutto lì diciamo, ascoltare il bambino, il minore, ascoltare la voce di quel minore, direttamente, non pensare solo alla relazione dell'Assistente Sociale, ascoltiamola la voce di questo minore quando ci dice che non lo vuole incontrare quel papà, e cerchiamo di capire perché, i bambini ci possono raccontare molto di più di quello che noi pensiamo, anche sotto i 12 mi viene da dire, basta saperli ascoltare e aprirsi nel modo giusto, abbiamo detto che il personale che fa le certificazioni deve essere sempre personale specializzato, ma soprattutto abbiamo chiesto ai Giudici, fate più attività di indagine, non vi limitate a prendere solo la relazione dell'Assistente Sociale, sbagliata quella abbiamo rovinato la vita di quella donna, perché in relazione a quella relazione, viene sostanzialmente sottratto il minore alla mamma, perché la mamma viene ritenuta una mamma alienante, condizionante, perché il tema del rifiuto del bambino è condizionato, non dalle violenze che il padre ha usato nei confronti della mamma per tanti anni, ma dal fatto che la mamma, perché si voleva vendicare nei confronti del papà, ha messo in cattiva luce questo papà verso il bambino, e quindi il bambino non vuole vedere più la mamma, e visto che noi pensiamo che è sempre e comunque il bambino nel nostro paese deve avere un padre e una madre, e allora resettiamo il rapporto con tutti e due, mandiamoli in una casa famiglia, togliamoli a padre a madre, e poi, quando saranno tutti e due di nuovo eh... questo accade nei nostri Tribunali, purtroppo, questo perché non si vede la violenza, e allora noi abbiamo detto: "Attenzione guardatela questa violenza", quando c'è, perché se nel 34% dei casi, ci sono allegati di violenza e poi nel corso del procedimento si perdono questi allegati e nessuno chiede conto di questi allegati, qualche problema c'è, e

adesso questo lo sappiamo e speriamo... stessa cosa, e vengo all'altra categoria degli Psicologici, stamattina non sono intervenuti ma sono intervenuti psicoterapeutici, uguale, perizia, perizia dei CTU, famosi i CTU, i Consulenti Tecnici di Ufficio o quelli di parte, o CTP, che però, costituiscono l'unica essenza e l'unico diciamo, carta, sulla quale viene costruita l'Ordinanza o la Sentenza del Tribunale Civile, assurdo, assurdo, ci sono tanti strumenti del Giudice Civile, ma ascolta l'insegnante della scuola, il vicino di casa, l'Associazione, assurdo, quindi, non diamo... innanzitutto chiediamo dei Consulenti anche in questo caso specializzati, ma poi, utilizziamo gli altri strumenti, questo per dire che ognuno può fare un pezzetto, anche i Psicologici possono formarsi di più, conosce la violenza, e per esempio, i Psicologici, non rivolgersi più a tesi ascientifiche, che tutta la comunità ha riconosciuto come non valide, quindi, fare riferimento all'alienazione parentale nelle perizie, è sbagliato, perché la Comunità Scientifica Internazionale dice che questa roba, non è validata, non è scientifica, e quindi, noi non la possiamo accettare come presupposto di una decisione, abbiamo detto anche questo. Ho detto che chiudevo per dirvi in fine cosa, questi sono gli Operatori che noi pensiamo più immediatamente coinvolti, ma non è così, non è così, perché se vi ho detto che questi Operatori che sono quelli che intervengono nel procedimento, sono quelli direttamente coinvolti, no? Però c'è un altro tema, vi ho detto anche che questi Operatori direttamente coinvolti, possono pure essere specializzati, ma il tema è il contesto, e allora su questo contesto che possiamo fare, niente su questo contesto? Niente sul contesto della famiglia? Niente sul contesto sociale e culturale che viviamo? Su questo substrato direi culturale, che continua, che pervade, che resiste, di fronte a tanti drammi, com'è possibile che noi non ci interroghiamo, com'è possibile? Com'è possibile che ogni volta che vengo in Sicilia lo dico ma lo dico anche fuori dalla Sicilia, nel '92 e nel '93, da questa terra è partita una levata forte, decisa, non di lotta alla mafia e ai poteri criminali, cioè, un'intera società è scesa in piazza e si è schierata contro i poteri criminali e a favore delle vittime, noi questa levata di scudi, verso le donne, a difesa delle donne e contro gli uomini autori di violenza, non ce l'abbiamo ancora, perché il 52% degli italiani e delle italiane, nel nostro paese, crede che una donna che subisce violenza, in qualche modo se l'è cercata, di uomini e donne, questo indagine ISTAT, non Commissione Parlamentare di Inchiesta eh, quindi. Questo per dirvi, che abbiamo da combattere innanzitutto questo, che cosa si può fare su questo, cosa può fare la politica, cosa possono fare gli

attori, innanzitutto quello che avete fatto stamattina qui, perciò ho detto, alla fine conta che ci sia tutto questo, conta che tutto questo venga messo a sistema, plauso alla Commissione, plauso al Consiglio Comunale che l'ha messo in rete, e continuate così ovviamente no? Io non so se sono d'accordo con chi l'ha detto, scarpette, panchine, da sole no, ma tutte insieme, non sminuiamo nemmeno il valore delle scarpette e delle panchine, non basta quello, ma tutto insieme può fare la differenza, allora anche il racconto, c'erano prima Operatori della stampa, anche il racconto dei giornali, delle TV, questa, racconto di cronaca, questa violenza raccontata come sempre un fatto di cronaca, quanto può essere sbagliato, è un fatto pubblico, la violenza maschile contro le donne, non attiene più ad una dinamica privata, ragion per cui io sono contraria alla storia delle perizie, le perizie psichiatriche, una, due testimonianze, le tre testimonianze hanno detto, attenzione, non è la storia della valutazione, è la valutazione della pericolosità sì, ma non è una questione psichiatrica, gli uomini che agiscono con violenza non sono malati, sono culturalmente non educati, altrimenti se sono malati, tutti quanti, in Giudizio, si appelleranno all'incapacità di intendere e di volere, e abbiamo finto, quindi no, non sono malati, sono semplicemente non educati a un rapporto sano e corretto, e allora l'educazione, chi la fa questa educazione? Innanzitutto i media, la fanno tanto purtroppo, ci piaccia o non ci piaccia, prima ancora delle scuole, i media, i social media, le televisioni, io vi vorrei soltanto dire che Barbara Palombelli, due anni fa soltanto, alle 20:30 di sera, in una trasmissione su Rete 4, ha detto che una donna che viene ammazzata ci dobbiamo chiedere però che cosa aveva fatto lei per generare quella razione, okay? Io mi verrebbe da dire, com'è possibile che una giornalista, peraltro campo nostro diciamo, quindi, com'è possibile che un a giornalista che ha detto una cosa del genere faccia ancora la giornalista, perché è veramente inquietante, perché il tema vero, è anche quando io vado nelle scuole, provo a fare sempre gli esempi più semplici, il titolo del giornale, "Si amavano alla follia, lui scopre il tradimento e l'ha ammazzata", che sembra un titolo se ci pensate, che racconta un fatto di cronaca, oggettivo, si amavano veramente, quelli stavano insieme, tutti li vedevano che si amavano, poi ad un certo punto lei lo ha tradito, e lui l'ha ammazzata, e tutti i ragazzi mi dicono: "Scusi Senatrice, non ho capito se quella veramente l'ha tradito e quello l'ha ammazzata, ma che ha detto questo giornalista di sbagliato", è tutto così portato in maniera corretta, si amavano, lei l'ha tradito e lui l'ha ammazzata, non è che ha detto che l'ha ammazzata perché era... e perché

subdolamente, in maniera inconscia, cosa si sta generando, si sta generando la giustificazione di lui, la comprensione di lui, e la condanna di lei, che un po' se l'è andata a cercare, e in maniera certo il fatto riportato come fatto accaduto, ma il modo in cui metti il nesso di casualità, non come lo scrivi, fa la differenza, perché il tema è, che non è che lui l'ha ammazzata perché lei lo ha tradito, perché lui poteva semplicemente lasciare lei perché lei l'ha tradito, chiudere la relazione sentimentale, una donna, probabilmente non scopre il tradimento e lo va ad ammazzare, lo lascia, si dispera, piangerà, diventerà anoressica, non lo so, farà qualcosa, ma sicuramente non piglia una calibro e lo va ad ammazzare, non piglia un coltello e lo va ad ammazzare, 9 su 10, 9,9 su 10, poi c'è sempre l'eccezione che conferma la regola. Quindi il tema è questo, gli Operatori dell'informazione, come si fa il racconto, e poi (inc.) comunità educante, famiglia, scuole e università, tantissimo la famiglia, lo dico sempre, ho un figlio di 14 anni, e credo che se mio figlio andasse nella migliore scuola del mondo che fa 2 ore, 3 o re alla settimana, di educazione di genere, poi tornasse a casa e vede che il mio compagno sta bello comodo sul divano mentre io dopo 10 ore inizio a fare i piatti, a sbattermi, a fare e a dire, non c'è insegnante che tenga di fronte ad un esempio no, non c'è insegnante, quindi ci vuole la comunità educante a 360 gradi, famiglia, scuola e università. Io sulla scuola non c'è niente da dire, c'è il tema che l'abbiamo indagato, oggi sono tante le sperimentazioni per noi lì il salto di qualità, lo abbiamo presentato proprio l'altro ieri nella nostra relazione, il salto di qualità lì, è, superare un po' la difesa, dell'autonomia scolastica, delle scuole, che dicono eh... e impattare un po' di più, cioè, le linee guida ci stanno, le indicazioni ci stanno, ma ancora troppo è rimesso alla volontà del singolo Dirigente, del singolo Insegnante, invece bisogna essere un po' più, come dire, pressanti, stringenti, come Legislatore, quindi dobbiamo capire come superare il (inc.) dell'autonomia che pure può essere un valore ma, non può essere utilizzata come scudo, ma ci sono tante sperimentazioni che devono uscire dalla fase sperimentale e diventare strutturali, uguale nelle università, che sono secondo me, perdonatemi, qui vado sempre un po' controcorrente, più importanti delle scuole, perché, perché nelle università si formano innanzitutto, certo gli Operatori, quindi già arrivano senza stereotipi, pregiudizi, io sono Avvocato, ma a me, quando mi sono laureata in Giurisprudenza, anche in una splendida facoltà, alla Federico II, nessuno mi ha detto, mi ha parlato mai di violenza, quindi... quindi, Operatori, Giudici, anche Medici

Sanitari, no? Pensate, se si insegnasse la violenza, come accogliere gli Operatori di Pronto Soccorso, le linee guida, non ci torno perché sennò diventiamo troppo lunghi, ma tutti gli Operatori si formano, ma si formano nelle università anche gli Insegnanti, a questi Insegnanti, chi glielo insegna a questi Insegnanti a insegnare ai ragazzi come si può riconoscere la violenza, come si combatte, come si evita, come si evita di cadere negli stereotipi, chi scrivi i libri di testo, che sono ancora così profondamente intrisi di stereotipi e pregiudizi, cioè, tutti i libri di testo, ai voglia di insegnare, perché poi, i ragazzi restano sopra i libri, e sono ancora intrisi di... quindi l'università può fare veramente tanto, allora corsi dedicati, ore dedicate strutturali e non... Chiude nel dire che cosa, che voi, oggi avete ricordato giustamente, Marisa Leo, io ovviamente il mio pensiero da mamma, va innanzitutto a sua figlia e alla sua famiglia, anche su questo voglio dire, e sono a disposizione ovviamente se dovesse servire, abbiamo messo in campo degli interventi importanti per gli orfani di femminicidio, possono essere utilizzate, forse le procedure son un po' farraginose ma ci sono soldi e risorse per sostenere, lo dico alla vostra comunità, se dovesse essere necessario, il Legislatore li ha messi a punto, se eh... è un Capitolo dove i soldi ci stanno, non c'è problema di risorse, okay? Quindi noi accompagniamo questi orfani speciali, in tutto il percorso della loro formazione, educazione, supporto psicologico fino alla ricerca di lavoro e supportiamo le famiglie affidatarie, che si trovano ovviamente a dovere far fronte a tante... quindi ci sono, abbiamo le disponibilità. Dopo poco, questa comunità un po' intesa in maniera più larga geograficamente, ha conosciuto un altro femminicidio, il femminicidio di Marisa Leo secondo me, c'è sempre qualche femminicidio, ovviamente, le donne non sono mai numeri e non me li sentirete mai dire, 80, eh... perché io faccio proprio fatica a fare conto con il fatto che sono dei numeri, per me sono sempre delle storie, ci sono delle storie di donne ammazzate che raccontano qualcosa di particolare, nel caso di Marisa, ha raccontato una cosa, vedo, non so se ci sono ancora le donne del vino, ma, ecco, che cosa ha raccontato, era una donna Manager, era una donna affermata, quindi anche sfatiamo il mito no, una donna forte, dicevo prima la storia delle donne deboli, quindi, attenzione a pensare che la violenza sia soltanto relegata a quartieri, a condizioni sociali, a dinamiche di rapporti, non è un fatto privato, l'abbiamo detto, è un fatto pubblico che interroga la politica e tutta la comunità, e tutta la comunità che non si deve girare dall'altra parte di fronte ad un litigio tra due, eh... non si deve mai girare dall'altra parte, e nel

caso di Marisa, io credo, che questo racconti molto, com'è importante mettersi in ascolto, perché mettersi in ascolto e dare il primo segnale innanzitutto il tema è che le donne che non denunciano, perché i processi sono lunghi, ma chiudo su quest'altra indagine che noi abbiamo fatto, non denunciano perché sanno, nemmeno ad un'amica raccontano, nemmeno alla migliore amica, perché si colpevolizzano come abbiamo detto, è per questo che è importante che ciascuno di noi adesso, al di là della singola professione, se vede un litigio, se vede un tono sbagliato, se vede... non si giri dall'altra parte, e si interroghi su che cosa può fare, ovviamente io sono sempre per rispettare la volontà di quella donna, però aiutare e supportare quella donna in un percorso di consapevolezza che quello che sta subendo non è giusto, che può avere degli aiuti, che nessuno la giudicherà, che tu sei la prima a non farlo, la prima o il primo, a non farlo, e che la supporterai, questo può fare la differenza, e dicevo che avrei richiamato, spero di avere poi richiamato più o meno tutte le cose che mi ero scritta, ma credo di sì, eh... le donne vanno sostenute nei percorsi di emancipazione sicuramente, abbiamo messo una misura che si chiama "Reddito di Libertà", però anche qui, Reddito di Libertà è una misura tampone, tampone, per un tempo, possiamo, dobbiamo, non possiamo, dobbiamo alzare la cifra, mettere più soldi, fare in modo che la platea sia più ampia, ma è sempre una misura tampone, il tema vero è che noi dobbiamo fare in modo che le donne possano lavorare tutte, ce le hanno le competenze, quindi il tema vero come si diceva l'empowerment e sostenere nei percorsi... perché non abbiamo bisogno di essere protette, insisto, abbiamo semplicemente bisogno di poter fare quello che fanno tutti, lasciateci, come dire, esprimere le competenze che abbiamo, il sapere, la capacità, non ci inondate con i carichi di lavoro familiare, non ci inondate con i pregiudizi, non ci inondati... e noi dimostreremo che ce la possiamo fare, e un lavoro ce lo possiamo guadagnare. Voglio chiudere con le parole straordinarie e bellissime, di Don Marco Renda, che ha usato una scrittrice a me molto cara, Emily Dickinson, perché il tema io credo che sia tutto lì, sono sincera, nel senso, ieri ho fatto un dibattito con un esponente della comunità omosessuale LGBT e ho imparato una cosa, e oggi l'ho imparata eh... sono sempre contenta, perché quando si ascolta poi si impara, sempre, anche se fai questo mestiere da tanti anni, si continua ad imparare, e quindi questo passaggio, "Io ti amo fino al punto di non avere bisogno di te", credo veramente non si possa... voglio chiudere con le sue parole, quindi, dimostrando anche che non credo di potere sapere qualcosa in più di qualcun altro, di avere fatto tanto, ma non di sapere... quindi prendo in

prestato le sue parole, perché il ti amo a tal punto di non avere... è una, come dire, è un racconto di un modo di stare dentro la relazione, dentro la relazione con generosità, che presuppone ovviamente innanzitutto il rispetto, è un'idea profondamente diversa dal senso proprietario, "mi appartieni sei mia", e io costruisco la mia identità e il mio modo di stare al mondo, che è un modo di potere, di affermazione del mio ego, del mio io. La storia del "non piangere come una femminuccia", io la condivido, certo, perché il tema vero è che un uomo che si... "adesso non piangere come una femminuccia", è un po', ma anche un uomo che si commuove di fronte a un film, sembra che sia un po' meno macio, quasi a dire no, nell'immaginario collettivo, e non è così, libertà, allora liberiamo in questo senso, le donne dagli stereotipi, ma anche gli uomini dagli stereotipi, anche gli uomini che sono ingessati dentro alcuni stereotipi, il tema è che oggi le violenze crescono perché questi stereotipi, l'emancipazione delle donne, che a dispetto di tutto l'affermano e vanno avanti no, perché, vedete qua quante donne professioniste avete ascoltato stamattina, ecco, quelle donne mettono in crisi quegli stereotipi e gli uomini che non hanno gli strumenti per poter reagire, o di sapere ristrutturare il loro modo di stare al mondo, che non dimostrano la loro grandezza, attraverso il fatto che tengono sotto la femmina a fianco, perché se quella femmina si permette semplicemente di mettersi al suo pari, ne va della sua mascolinità e della sua, come dire, immagine pubblica, aspettativa sociale delusa, ecco, è là che dobbiamo scardinare, ci dobbiamo rimettere tutti un po' in discussione, io in questo senso dico, sicuramente aiutare anche gli uomini in un percorso di evoluzione, di cambiamento e soprattutto le donne in un processo di consapevolezza di quello che è il loro valore e che non merita nessuna donna mai, neanche di essere semplicemente messa a tacere o sbeffeggiata o... merita rispetto e questo rispetto, se poi intreccia un amore grande arriva a dire quello che c'ha detto Don Mario Renda, e cioè, "Io ti amo fino al punto da non avere bisogno di te", se tu hai voglia di essere una donna libera, vai e sia una donna libera e io ti amerò lo stesso, ti amerò perché ti porto dentro, ecco, questo secondo me, è un'immagine veramente molto bella che educa e penso che ciascuno di noi, ci può fare un pezzetto, nella propria dinamica di relazione ma anche una relazione che vede, semplicemente passando per strada e non girandosi dall'altra parte. Questa stamattina qui, è stata una mattinata credo spesa bene, perché spesa in questo senso, la mia presenza è rispetto ad una comunità ferita, sicuramente, in memoria ovviamente di Marisa, in memoria ovviamente di Anna Elisa,

ecco, in memoria di tutte quelle donne, purtroppo sono ancora tante, troppe, che continuano non solo a morire, e le ricordiamo, ma a subire qualsiasi forma di violenza, nel nostro paese e che veramente credo gridi vendetta e dimostra che c'abbiamo ancora tanta strada da fare, perché un paese, lo ricordo sempre, è un paese civile, solo se in quel paese vivono bene le donne, perché dove vive bene una donna, vive bene un'intera famiglia, vivono bene le generazioni che verranno, allora pensiamo a tutto questo, e facciamo ognuno di noi la propria parte e sicuramente le cose potranno finalmente prendere un'altra piega.

Applauso dei presenti

PRESIDENTE STURIANO

È stato un grande piacere ascoltarvi Valeria, te lo dico veramente perché... soprattutto con quanta passione, con quanta grinta, e hai detto benissimo, c'è tanto da fare, abbiamo veramente tantissimo da fare, ma possiamo fare tantissimo se lo facciamo tutti assieme, ognuno per la nostra parte, ognuno mettendo a rete e mettendo a sistema, un proprio contributo e sappiamo che, possiamo fare veramente tanto, tanto, anche il fatto stamattina, di avere avuto tantissima partecipazione, io mi scuso, per non avere potuto dare la parola a tutti quelli che hanno chiesto di intervenire, e mi scuso perché sono stati veramente tanti, però vedete, già si è fatto veramente tardi, dare la possibilità eh... abbiamo chiesto proprio di contenere i tempi, abbiamo chiesto di prenotarsi per tempo, appunto perché eravamo nelle condizioni che Valeria, di poterci gestire meglio, questo mi dispiace, mi dispiace perché ognuno di voi, che non ha potuto parlare, poteva dare un ulteriore contributo, un ulteriore testimonianza anche a carattere personale, ma una cosa che ho capito anche oggi, e sono contento di questa seduta, è che spesso, ignoriamo le stesse istituzioni, non siamo a conoscenza delle stesse istituzioni che possono mettere a disposizione tutto quello che è il loro valore e il proprio patrimonio acquisito nel tempo, abbiamo bisogno di fare il sistema, e abbiamo bisogno soprattutto, cara Giuliana, ha detto bene il collega Piero Cavasino. Abbiamo perso un po' di tempo per la nomina della Commissione Pari Opportunità, ma ne è valsa la pena, abbiamo voluto ascoltare, acquisire, tutte le proposte che provenivano dalle varie Associazioni e da tutti coloro che sono impegnati nel sociale, perché partecipando, ascoltando

tutti, e facendo tesoro del contributo di tutti, del vissuto di ognuno di noi, sicuramente siamo nelle condizioni di potere superare, quelle difficoltà che magari ignoriamo, che non consociamo e abbiamo la presunzione di conoscere, e questo è una pecca, è un danno, ecco perché dico, abbiamo la necessità di lavorare in sinergia, la Commissione Pari Opportunità sa benissimo che da parte del Consiglio Comunale, l'abbiamo detto, metteremo anche a disposizione nel prossimo Bilancio, tutte le risorse possibili e immaginabili per organizzare eventi come questi, possibilmente con tematiche divise in più giorni, perché la necessità di ascoltare, caro Peppe, in tre minuti non c'è stata, ma abbiamo visto che in quei tre, quattro, cinque minuti, era importante ascoltare, avevamo voglia di ascoltare ancora di più, e quindi su questo dobbiamo farne veramente tesoro, poi vediamo assieme, ognuno per la nostra parte, perché, dagli Avvocati, abbiamo visto soprattutto la testimonianza della nostra Senatrice che ormai da sette, otto anni gestisce in Commissione eh... prima Commissione Parlamentare adesso Commissione Bicamerale, quindi la gestione di tutti questi fenomeni, avete avuto modo di ascoltare tantissime difficoltà, e voi stessi state rilevando che ci sono delle criticità che sono state rilevate ma che sono superabili soltanto se facciamo sistema, se facciamo squadra, quindi, facciamo tesoro di questo, vediamo quello che possiamo mettere in campo, in un futuro prossimo, senza bisogno di far passare tanto tempo, nell'immediato, vediamo quello che possiamo mettere in campo, abbiamo la necessità di parlarne, perché parlandone e tenendo sempre viva questa attenzione, si eviteranno ulteriori fatti di violenza di genere, o quanto meno si potrà trovare il coraggio di sostenere ed aiutare, ed evitare che si possa incorrere anche ad ulteriori fenomeni di femminicidio che oggi sono veramente tanti. Quindi, io ci tengo in modo particolare a ringraziare, a nome della Commissione Pari Opportunità, a nome della città di Marsala, dell'Amministrazione e del Consiglio Comunale, la Senatrice per il grosso contributo che hai dato, per la grande disponibilità, ma ognuno di voi, che avete presenziato, chi ha parlato e chi non ha parlato, e che ha voluto essere presente in questa giornata di Consiglio Comunale aperto, quindi vi ringrazio veramente con il cuore, facciamo tesoro di tutto quello che abbiamo ascoltato oggi, mi auguro di rivederci prossimamente, magari in altre circostanze, che non sarà un Consiglio Comunale aperto, ma che la partecipazione sarà ancora più massiccia di quella che abbiamo avuto oggi. Quindi vi ringrazio per la grande disponibilità, e poi in questi giorni abbiamo avuto la

possibilità anche di esporre, non so se l'avete vista, una mostra di quadri che sarà anche lì, una mostra di quadri in questo momento in allestimento, è aperta, quindi oggi e domani, di un grosso pittore conterraneo, un pittore antimafia, che vale veramente eccolo, la pena apprezzare ed ammirare, per questo ringrazio il primo Dirigente, Carmine eh... per averci dato questa grande disponibilità e questo grande privilegio di poterla anche ospitare all'interno della nostra Assise Civica, che continuo a dire, è l'interfaccia poi del nostro territorio. Auguro a tutti un buon fine settimana, e la Seduta è chiusa, grazie.

Applauso dei presenti